



**Assessorato alle Politiche Sociali
e alle Politiche dell'Immigrazione**

DOCUMENTO PRELIMINARE PER L'ELABORAZIONE DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2012

Premessa

La Regione Campania ha recentemente emanato le linee operative per l'aggiornamento della III annualità triennio 2010-2012 del Piano sociale di Zona. Tali orientamenti si inseriscono in una fase molto delicata per l'intero sistema integrato di interventi e servizi sociali e precedono l'avvio del nuovo triennio di programmazione regionale. I prossimi scenari che interesseranno il sistema del *welfare* locale, anche alla luce dei processi legislativi in atto (federalismo fiscale, riforma dell'assistenza, drastica riduzione delle risorse), delineano infatti rilevanti trasformazioni che incideranno in maniera significativa sui contenuti e sui processi di programmazione degli interventi.

Pur nella consapevolezza dei vincoli e in considerazione dei tempi ristretti previsti per l'aggiornamento del piano relativo alla III annualità (che dovrà essere trasmesso agli uffici regionali entro il mese di gennaio 2012), questo Assessorato intende, già a partire dall'elaborazione del piano per l'anno 2012, promuovere la più ampia partecipazione alla scelta delle priorità e alla definizione delle politiche sociali cittadine, proseguendo tra l'altro il percorso di confronto recentemente avviato con tutti i soggetti coinvolti nel sistema delle politiche sociali.

Per definire e sperimentare i primi elementi di innovazione sia nell'assetto organizzativo delle diverse strutture (centrali e periferiche) che intervengono nel processo di erogazione degli interventi, sia nelle diverse tipologie e modalità di gestione del sistema dei servizi, si è provveduto a predisporre il presente documento che già contiene alcune proposte (elaborate a partire dagli obiettivi contenuti nella programmazione triennale 2010-2012 e valorizzando le indicazioni e i suggerimenti raccolti nel corso del percorso di confronto avviato) sulle quali focalizzare il percorso di concertazione che condurrà, sia pure in tempi stretti, all'elaborazione del piano di zona per il prossimo anno.

Introduzione

Il processo di elaborazione del Piano di Zona per l'annualità corrente deve tener conto di alcuni elementi che lo caratterizzano in maniera decisiva e specifica. In primo luogo occorre tener presente che, secondo le disposizioni regionali, la programmazione sociale si articola in Piani triennali, che definiscono strategie, obiettivi e azioni per l'orizzonte temporale di riferimento, aggiornati annualmente in relazione alla programmazione di dettaglio. In questo senso l'impianto complessivo del Piano Sociale di Zona 2010-2012, così come approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.34/20120, s'intende confermato ed è necessario provvedere a definire, unicamente, la programmazione di dettaglio per l'anno 2012.

Occorre tener presente che, come anticipato in premessa, in ottemperanza alle *Indicazioni operative per la presentazione dell'aggiornamento per la III annualità dei Piani di Zona triennali* (approvate dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 475 del 16/11/2011) il Piano di aggiornamento dovrà essere trasmesso entro il mese di gennaio 2012.

Un elemento ulteriore che caratterizza la programmazione per l'annualità 2012 è che, trattandosi dell'ultima annualità di un triennio, il Fondo regionale deve essere speso, complessivamente, entro il 31/12/2012. Le azioni programmate dovranno pertanto essere

concluse entro tale data.

Il presente documento ha l'obiettivo di fornire le informazioni e gli elementi utili a consentire il confronto e la discussione collettiva circa l'attuale sistema di offerta, le problematiche più rilevanti, gli obiettivi prioritari, le azioni necessarie e le risorse disponibili.

In questo senso è articolato in tre Aree principali: Gli Obiettivi del Triennio, Le Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011 e le Aree di innovazione.

Gli obiettivi del triennio

il Piano Sociale di Zona per il triennio 2010-2012 è stato il frutto di un percorso di concertazione e di discussione collettiva ampio e condiviso che ha visto la partecipazione degli Organismi e dei diversi soggetti pubblici e del terzo settore municipali e con alcuni dei principali *stakeholder* a livello cittadino.

In questo senso gli obiettivi del triennio, per ciascuna area, sono il risultato di scelte politiche, di una valutazione tecnica e di un lungo percorso di ascolto e confronto. E' dunque necessario ripartire da tali obiettivi al fine di individuare le Aree di Innovazione.

Le Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

Per ciascuna Area d'intervento è riportato un quadro di sintesi relativo alle Azioni programmate all'interno del Piano di Zona 2011.

Dal momento che il Piano di Zona rappresenta lo strumento di programmazione annuale di tutte le Politiche sociali cittadine, a prescindere dalla fonte di finanziamento, tale quadro rappresenta in maniera esaustiva il sistema di offerta e il costo annuo di ciascun servizio.

Va evidenziato che i tempi di utilizzo delle risorse non sono del tutto omogenei in relazione alle diverse fonti di finanziamento. In particolare questo è vero per il FNPS che, in quanto fondo trasferito dalla Regione Campania, può essere utilizzato solo nel momento in cui la stessa Regione ne decreta l'effettiva assegnazione, in relazione alla definizione del Piano Sociale di Zona della città. Nel caso specifico, a seguito della determinazione della Regione di avvalersi dei poteri sostitutivi previsti dalla L.R. 11/2007 (cd. commissariamento) e dei successivi adempimenti resisi necessari, i tempi di approvazione del Piano Sociale di Zona 2011 sono slittati notevolmente, al punto che l'effettivo avvio dei servizi programmati nel Piano a valere sul FNPS 2011 si è reso possibile solo a partire dalla fine del mese di ottobre.

Le Aree di innovazione

Sulla base dei risultati già raggiunti nel corso del triennio e nella consapevolezza dei limiti sopra esposti, si è provveduto pertanto ad individuare alcuni obiettivi realmente perseguitibili nel breve/medio periodo per ciascuna area di intervento. In calce alla descrizione di ciascuna area, infatti, sono indicate alcune Proposte di cambiamento da cui partire per una proficua discussione collettiva.

Nota tecnica - Il Fondo Unico d'Ambito

Sarà utile, al fine di agevolare la lettura del quadro di sintesi, fornire alcuni elementi aggiuntivi ed esplicativi sulle diverse Fonti che concorrono a costituire il cosiddetto Fondo Unico d'Ambito che costituisce l'insieme delle fonti di finanziamento previste dalla normativa di settore per l'attuazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali programmato all'interno del Piano Sociale di Zona.

Alla definizione del Fondo Unico dell'Ambito N18 concorrono, unitamente alle risorse proprie, risorse derivanti da diverse fonti attribuite al Comune di Napoli che provvede ad iscriverle in bilancio in appositi capitoli di entrata vincolati alla spesa¹.

In questo senso le risorse trasferite e le risorse dedicate dal Comune al finanziamento del sistema integrato di servizi sociali risultano vincolate alla realizzazione degli interventi programmati nel Piano Sociale di Zona e nella Relazione previsionale e programmatica allegata al Bilancio Pluriennale.

Per quanto riguarda le risorse proprie (nella tabella alla voce *Bilancio 2011*), la loro effettiva disponibilità dal punto di vista gestionale, è vincolata all'approvazione dei documenti di

¹ Secondo la vigente normativa sulla contabilità degli enti locali si considerano impegnati gli stanziamenti per spese correnti correlati ad accertamenti di entrate aventi destinazione vincolata per legge.

programmazione economico-finanziaria da parte del Consiglio Comunale (Bilancio annuale, pluriennale e Relazione Previsionale e Programmatica) che avviene, secondo la normativa vigente, entro il 31 marzo e alla successiva approvazione, da parte della Giunta Municipale, del Piano Esecutivo di Gestione (PEG) che individua gli obiettivi di gestione e li affida, con le dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi.

In questo senso, allo stato attuale, relativamente alle risorse proprie è possibile effettuare unicamente una previsione sulla base delle somme assegnate all'interno dell'ultimo Bilancio approvato che potrebbero essere oggetto di variazioni in aumento e in diminuzione.

Il Fondo nazionale Politiche Sociali (nella tabella alla voce *FNPS 2011*) è la fonte nazionale di finanziamento specifico del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, così come previsto dalla legge quadro 328/2000. Il Fondo è trasferito annualmente dalla Regione agli Ambiti Territoriali sulla base di indicatori relativi alla popolazione e alla superficie.

Per l'anno 2011 tale Fondo ammonta complessivamente a € 6.232.029,27 ed è ripartito come di seguito indicato:

AREE DI INTERVENTO	FNPS 2011	
AZIONI DI SISTEMA	€ 250.000,00	4,01%
CONTRASTO ALLA POVERTA'	€ 927.855,45	14,89%
DIPENDENZE	€ 150.000,00	2,41%
DISABILI E SALUTE MENTALE	€ 1.372.144,55	22,02%
IMMIGRAZIONE	€ 223.393,16	3,58%
INFANZIA E ADOLESCENZA	€ 2.862.029,27	45,92%
DONNE IN DIFFICOLTA'	€ 96.606,84	1,55%
PERSONE ANZIANE	€ 150.000,00	2,41%
RESPONSABILITA' FAMILIARI	€ 0,00	0,00%
WELFARE D'ACCESSO	€ 200.000,00	3,21%
TOTALI	€ 6.232.029,27	100

Il Fondo nazionale politiche sociali iscritto e accertato nel Bilancio 2009 concorre alla composizione del FUA esclusivamente per l'anno 2011 secondo le disposizioni regionali relative alla modalità di spesa del Fondo delle passate annualità (cd. Transizione).

Il Fondo per le Non Autosufficienze (nella tabella alla voce FNA 2009 e 2011) è trasferito dalla Regione con un preciso vincolo alla programmazione di interventi domiciliari per persone non autosufficienti e, prioritariamente, ad interventi di ADI sulla base di una valutazione del "bisogno complesso" dell'utente e la redazione di un progetto personalizzato a cura delle Unità di Valutazione Integrata.

Il FUA è composto inoltre da altre risorse Pubbliche quali:

- Trasferimenti dalla ASL e dall'INPDAP per l'Assistenza Domiciliare Integrata;
- Trasferimenti dovuti sulla base di Leggi di settore (L.285/97, L.11/84.....)
- Trasferimenti vincolati ad obiettivi specifici (Contributi Ex INAIL e ANMIL, Contributi Ex ONMI....)

Il quadro di sintesi economico finanziario risulta confermato anche per il 2012 per quanto riguarda il FNPS, il FNA e, generalmente per alcune delle altre risorse pubbliche. Diversamente alcuni finanziamenti legati a particolari contingenze ed emergenze potrebbero non essere riconfermati.

Area Anziani

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

Sistema di accoglienza residenziale sociale e socio-sanitario

1. Revisione delle modalità di accesso al sistema di accoglienza residenziale;
2. Azioni volte alla presa in carico da parte della ASL delle persone bisognose di assistenza socio-sanitaria in relazione alla patologia e al bisogno espresso a partire da coloro che sono a tutt'oggi accolti in maniera impropria nelle case albergo convenzionate;
3. Attivazione di percorsi unitari di accesso, valutazione multidimensionale e presa in carico congiunta per anziani e disabili adulti necessitanti di prestazioni socio-sanitarie di assistenza semiresidenziale e residenziale per le quali è prevista compartecipazione della spesa tra Comune e ASL;
4. Avvio della sperimentazione di Letti di sollievo per persone affette da demenza – frame residenziali di breve periodo finalizzati a sollevare le famiglie dal carico di cure;

Opportunità aggregative territoriali

Al fine di soddisfare la richiesta insoddisfatta di partecipazione alle attività aggregative territoriali si prevede di attivare sui territori ulteriori strutture, utilizzando anche l'assegnazione di beni confiscati alla camorra. La realizzazione delle attività sarà affidata ad agenzie del Terzo Settore, valutando, in itinere, anche la possibilità di apertura al pubblico anche in giornate festive, così come più volte richiesto dai frequentatori.

In tal senso si prevede di realizzare nel corso del triennio la riconversione dell'Istituto residenziale "Signoriello" in centro diurno. Si prevede di avviare la sperimentazione di centri sociali Alzheimer

Sistema integrato delle cure domiciliari

- Costruire, a partire dal servizio ADI una rete integrata di servizi attorno all'anziano finalizzata a ristabilire una struttura solidale nella convivenza urbana e promuovere forme di prossimità. In questo senso l'ADI dovrebbe essere accompagnata da altre forme d'intervento quali il Portierato sociale (contributo economico al portiere che si occupa di persone anziane), la spesa e i pasti a domicilio;
- Migliorare l'integrazione tra l'Ente gestore del servizio ADI e la ASL
- Dare spazio e visibilità al significativo ruolo che il servizio di badantato offre ai cittadini. Sperimentare attività volte alla formazione e qualificazione delle badanti, di sostegno alla relazione delle famiglie con il servizio di badantato – far fronte al turn over – gestione degli aspetti tecnico amministrativi (buste paga, contributi...) rapporto con i paesi di origine.
- Proseguire la sperimentazione del Progetto "A casa è meglio" gestito dai volontari della Comunità di Sant'Egidio che prevede interventi di aiuto domiciliare agli anziani.

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

	Bilancio 2011	FNPS 2011	FNA 2009	ASL	Inpdap	totale
118 sociale	3.299.230,00					3.299.230,00
telesoccorso	336.509,00					336.509,00
ADI	1.208.182,82		1.563.634,38	1.500.000,00	237.273,00	4.509.090,20
case albergo	4.063.634,38					4.063.634,38
estate serena socializzazione	154.958,00	150.000,00				304.958,00
	9.062.514,20	150.000,00	1.563.634,38	1.500.000,00	237.273,00	12.513.421,58

Il Budget indicato per l'azione 118 sociale è utilizzato, nella misura del 50% per attività che riguardano l'area educazione (scuole materne e asili nido)

Nella programmazione di dettaglio per la seconda annualità del triennio 2010-2012, più del 50% delle risorse sono destinate agli interventi di natura domiciliare, finalizzati a consentire alle persone anziane la permanenza presso il proprio domicilio attraverso l'assistenza domiciliare integrata, la telefonia sociale e le attività di aiuto "leggero" (disbrigo pratiche, piccole commissioni, accompagnamento...).

La quota relativa alle strutture residenziali, a valere su risorse di Bilancio Comunale, ha mostrato negli ultimi anni una progressiva diminuzione dovuta ad una consistente diminuzione delle richieste di accesso.

Le attività di socializzazione sono realizzate prevalentemente nei centri Polifunzionali a gestione diretta e nel corso del Programma Estate Serena che realizza interventi finalizzati a favorire una più intensa partecipazione dei cittadini più fragili alla vita della comunità attraverso attività culturali, ricreative, turistiche.

Alle iniziative del Programma Estate Serena 2011 hanno partecipato circa 4.200 persone anziane e disabili.

Arese di innovazione

Progettazione a breve periodo

Gli interventi di aiuto "leggero"

Nel corso degli incontri con i Dirigenti e i CSS è stata evidenziata la necessità di rivedere servizio "118 sociale" realizzato, a partire dal 2010, dalla società Napoli sociale, attraverso gruppi di operatori presenti presso le sedi di alcune Municipalità cittadine.

Tale Servizio risultava poco utilizzato e sottodimensionato rispetto all'utenza potenziale, inoltre la gestione (attivazione, coordinamento, monitoraggio degli interventi) risultava poco definita e funzionale.

Nel corso dell'anno 2011, anche in ragione dell'emergenza relativa al personale ausiliario dell'area educazione, 40 operatori sono stati trasferiti presso le scuole materne comunali.

Proposte:

Gli operatori ancora in servizio presso le Municipalità potrebbero, in parte, essere collocati presso i centri Polifunzionali per Anziani, al fine di garantirne l'apertura anche in altri giorni (Sabato) e fasce orarie, così come più volte richiesto dagli utenti e dagli operatori.

Gli interventi di aiuto leggero alla persona (di tipo domiciliare) potrebbero essere garantiti, in forte integrazione con l'Assistenza Domiciliare e il Centro Servizi Sociali territoriale, riattivando il Servizio dei Pony della Solidarietà. Tale prestazione, realizzata da Organizzazioni di volontariato cittadine, potrebbe essere realizzata in partenariato con il CSV unitamente alle attività della Banca del tempo (cfr. area azioni di sistema).

I Servizi di telefonia sociale

Il Telesoccorso è un servizio di telefonia sociale finalizzato a favorire la permanenza delle persone anziane presso il proprio domicilio, a ridurre la sensazione di isolamento e di insicurezza, a fornire risposte personalizzate e a connettere tutte le risorse disponibili utilizzando aiuti sia formali che informali. Pur non trascurando l'aspetto dell'intervento di emergenza, il servizio riveste un carattere della continuità ed è impostato in un'ottica di intervento di rete. All'utente viene offerto inoltre un servizio di segretariato sociale

Il Servizio è affidato in gestione ad un ente del terzo settore fino ad aprile 2012.

Il Servizio di Telesoccorso è stato oggetto in corso d'opera di riprogrammazioni e ridefinizioni degli obiettivi e della tipologia d'intervento anche in ragione delle richieste degli utenti.

La strutturazione attuale del servizio evidenzia delle aree di forte continuità con il Numero Verde Sociale. Le attività di segretariato sociale, di connessione della rete, di reperibilità anche nei giorni e negli orari di

chiusura dei servizi rispondono anche alle esigenze della Centrale Operativa per il Pronto Intervento Sociale (Senza Dimora).

In questo senso, anche a seguito della sperimentazione condotta in occasione dell'Estate Serena 2012 si ritiene utile rivedere, ridefinire e unificare le attività di telefonia sociale.

Proposte:

L'accorpamento di tre funzioni di telefonia sociale ad oggi gestite in maniera separata (Telesoccorso, Numero verde, centrale Operativa SD) può risultare funzionale ed efficiente dal punto di vista organizzativo, realizzando al tempo stesso significative economie di scala.

È necessario accoppare e centralizzare alcune funzioni e differenziare le risposte e le modalità operative in ragione della tipologia di utenza.

La riprogrammazione terrà conto, tra l'altro, delle seguenti indicazioni:

-gli operatori provvederanno a contattare gli utenti quotidianamente potenziando la funzione di ascolto e compagnia

-corrispondere al gestore il corrispettivo corrispondente al numero di allacci

I Servizi domiciliari

Si ritiene necessario rafforzare le attività di regia e coordinamento del sistema delle cure domiciliari.

Programmazione medio/lungo periodo

Servizi residenziali

E' stato più volte evidenziato che negli ultimi anni la richiesta di accoglienza per persone non autosufficienti, con necessità di prestazioni di natura tutelare e di una assistenza sanitaria di bassa intensità, è aumentata notevolmente. Tali persone non rientrano nella fascia di utenza accoglibile in casa Albergo e nemmeno in quella accoglibile in RSA. D'altro canto la questione della non autosufficienza si ripropone anche per quanto riguarda gli anziani che vengono inseriti in case albergo in quanto autosufficienti o con limitata autonomia ma che nel corso degli anni per naturale invecchiamento o per patologie più o meno acute vedono del tutto ridursi la loro capacità di vita autonoma. Si pone dunque il problema del loro eventuale spostamento in RSA, rispetto al quale si evidenzia non solo la criticità legata all'insufficienza di posti ma anche relativa alla difficoltà per le stesse persone anziane a lasciare il luogo che li ha accolti per tanti anni, per essere accolti in altre strutture.

Ai sensi del Regolamento 6/06 al fine di garantire continuità nelle condizioni di vita dell'ospite era comunque possibile prevedere all'interno di una casa albergo l'ospitalità di anziani non autosufficienti per un numero di posti letto non superiore a venti. Il nuovo Regolamento 16/09 non prevede più esplicitamente la possibilità di moduli per non autosufficienti nelle strutture autorizzate come case albergo e prevede, tra le strutture rivolte a persone Disabili, le cd. Comunità tutelari, ad oggi non attivate sul territorio cittadino e regionale pur in presenza di fondi dedicati.

Proposte:

Si ritiene utile evidenziare tale problema agli organi regionali competenti e richiedere una revisione del Regolamento.

Nel frattempo è necessario verificare se sia possibile riconvertire alcune delle strutture attive in comunità di tipo tutelare, provvedendo altresì a definire in maniera più analitica i requisiti di accesso alle diverse strutture.

È possibile prevedere la sperimentazione di strutture alternative (con una ricettività inferiore) all'interno del prossimo Piano di Zona triennale?

Area Disabilità

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo: Realizzazione, in sinergia con il Consorzio Borgo Orefici e la società Vulcano Prom.art, del progetto *Abilità Orafe* con azioni volte alla formazione e all'inserimento lavorativo di giovani disabili;

2. Azioni sperimentali nel campo dell'integrazione scolastica degli alunni disabili: Nel corso dell'ultimo anno si è avviata la sperimentazione di interventi piloti in grado di offrire un supporto, attraverso operatori specializzati, per l'effettivo inserimento scolastico di bambini portatori di problematiche particolari. Nel prossimo triennio si prevede di estendere la sperimentazioni al fine di offrire interventi adeguati, mirati e flessibili a partire da una valutazione specifica dei bisogni degli alunni disabili. Il modello di *assistenza specialistica* che dovrà essere avviato dovrà raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- facilitare l'inclusione attiva e partecipata all'interno del contesto scolastico;
- favorire la corretta introduzione delle tecnologie assistive a supporto delle attività didattiche e alla comunicazione;
- promuovere l'empowerment del gruppo di lavoro;
- prevenire e rimuovere le cause che possano impedire all'alunno con disabilità la realizzazione del proprio percorso didattico-educativo;

A tal fine sarà necessario prevedere l'intervento di una Equipe multidisciplinare che a partire da una attenta analisi dei bisogni di ciascun alunno disabili elabori un Piano Individuale per l'Autonomia in grado di ottimizzare le risorse già esistenti e di individuare i supporti più idonei, in termini di strumentazioni e risorse umane, per garantire l'inserimento scolastico di ciascuno. Inoltre potrebbe essere prevista una formazione specifica per alcuni degli operatori della Società Napoli Sociale attualmente impegnati nell'Assistenza Scolastica che possa consentire loro di acquisire le competenze necessarie a sostenere la realizzazione dei Piani Individuali.

Tra gli obiettivi strategici per il prossimo triennio si ritiene di fondamentale importanza che la società Napoli Sociale S.p.A., garantisca anche l'assistenza scolastica in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole dell'infanzia e gli istituti superiori mediante l'impiego di operatori, che oltre agli altri requisiti di carattere generale, siano in possesso della qualifica di Operatore Socio Assistenziale (OSA) o di Operatore Socio-Sanitario (OSS) e che vantino un'esperienza pregressa per aver già prestato il servizio di assistenza scolastica in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole di ogni ordine e grado per almeno sei mesi. Per la selezione degli operatori la società Napoli Sociale S.p.A. dovrà avvalersi di qualificata società di consulenza e di servizi alle imprese.

3. Realizzazione di Centri Aggregativi per disabili: La creazione di un numero significativo di Centri diurni dedicati ai disabili rappresenta una priorità ineludibile per la programmazione sociale del prossimo triennio, anche nell'ottica di una complessiva riqualificazione del sistema di offerta semiresidenziale socio-sanitario nell'ambito del processo di revisione avviato per le prestazioni socio-sanitarie a compartecipazione. Un'attenzione particolare va rivolta ai disabili in età adulta che praticamente non hanno spazi di aggregazione e di assistenza durante la giornata e sono pertanto completamente a carico delle famiglie.

4. Residenzialità e "dopo di noi": Avviare la sperimentazione di servizi di residenzialità per il "dopo di noi", programmare forme di accoglienza flessibile: strutture di accoglienza nel caso di necessità limitate nel tempo (poche ore al giorno, solo alcuni giorni della settimana), o di necessità saltuarie (periodo estivo, periodo di particolare necessità dei care giver, etc.).

5. Il potenziamento del servizio di trasporto sociale: Si rende necessario ottimizzare le risorse disponibili per venire incontro ad altri bisogni delle persone disabili nel campo della mobilità e del trasporto. In tal senso un obiettivo da raggiungere è l'istituzione del servizi di trasporto a chiamata che attraverso un sistema di registrazione e di prenotazione possa consentire alle persone disabili di recarsi presso uffici, strutture per il tempo libero o altri luoghi necessari per le quotidiane esigenze delle persone.

6. Revisione delle modalità di erogazione dei trasferimenti economici in favore degli invalidi del lavoro (ex Inail e ex Anmil)

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

azione	Bilancio 2011	FNPS 2011	FNPS 2009	FNA 2009	FNA 2011	altre risorse pubbliche	totale per servizio
ADI	1208182,82					1.500.000,00	2.708.182,82
Assistenza indiretta	350.000,00						350.000,00
Trasporto	5.156.000,00						5.156.000,00
Assistenza scolastica napoli sociale	6.500.000,00						6.500.000,00
Assistenza scolastica cooperative	799.492,39	1.100.000,00	355.355,16				2.254.847,55
Assistenza Specialistica						72.193,12	72.193,12
Progetto Sole						160.000,00	160.000,00
Centro La Gloriette		122.144,55					122.144,55
Contributi economici inali e anmil		24.000,00		25.000,00		49.000,00	98.000,00
Barriere architetton.						400.000,00	400.000,00
TOTALI	14.013.675,21	1.246.144,55	355.355,16	25.000,00	5.836.535,49	2.181.193,12	23.657.903,53

Il sistema dell'offerta nell'area disabili si articola in tre macro-aree che riguardano il servizi domiciliari, gli interventi di aiuto personale per l'autonomia e la comunicazione e le attività aggregative e di socializzazione.

I Servizi domiciliari (Assistenza Domiciliare Integrata e Assistenza indiretta²), che assorbono solo il 17% delle risorse complessive, rappresentano il principale punto di forza delle politiche di assistenza alle persone disabili e agli anziani con limitata autonomia e di sostegno alle famiglie nei compiti di cura. Nel corso degli ultimi anni il servizio ADI è stato notevolmente potenziato, grazie alla convergenza di risorse economiche aggiuntive e alla messa a regime del sistema complessivo di accesso, valutazione e presa in carico degli utenti. Il servizio raggiunge, in un anno, più di 2.000 utenti.

Nella tipologia di interventi cd. di aiuto personale rientrano i servizi finalizzati a sostenere l'integrazione e l'autonomia delle persone disabili nei diversi ambiti della vita quotidiana, in particolare nella vita scolastica (trasporto, assistenza materiale, assistenza specialistica)

Il servizio di trasporto svolto dalla Società Napoli Sociale attraverso l'impiego di veicoli attrezzati, è oggi prevalentemente dedicato agli alunni disabili con difficoltà motorie e in parte al trasporto presso i centri di riabilitazione. Il servizio raggiunge, allo stato attuale circa 150 utenti.

² L'Assistenza Indiretta consiste in un contributo economico per il parziale rimborso della spesa per un assistente familiare

Le attività aggregative e di socializzazione risultano piuttosto limitate, attualmente è in corso l'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del Progetto Sole che mira a coinvolgere ragazzi disabili in un percorso di reinserimento sociale, attraverso la partecipazione ad opportunità culturali, sociali e ricreative che agevolano l'acquisizione di competenze funzionali alla costruzione di un processo autonomo di inserimento sociale in contesti non specifici per la disabilità

Le attività del Centro *La Gloriette* situato in un bene confiscato alla camorra, si avvale di un finanziamento delle Fondazione con il Sud. Il Centro, attualmente in corso di ristrutturazione mira a diventare un struttura diurna e polivalente rivolata a persone vulnerabili con problemi di autonomia e di integrazione sociale, in particolare disabili.

Sono attivi, infine due Centri aggregativi per ragazzi disabili che offrono attività di socializzazione e laboratoriali a circa 40 ragazzi.

I trasferimenti economici per gli invalidi del lavoro sono gestiti dal Comune a seguito del trasferimento di funzioni da parte dell'INAIL e della perdita da parte dell'ANMIL della personalità giuridica di diritto pubblico. Si tratta, in parte di un Fondo vincolato nella destinazione di uso e in parte della scelta, da parte del Comune, di dare continuità all'intervento (assegno di incollamento).

Il Comune, inoltre, eroga un contributo a parziale copertura delle spese sostenute per l'abbattimento di barriere architettoniche in edifici privati. Tale contributo si avvale di un finanziamento regionale dedicato.

Arese di innovazione

Progettazione a breve periodo

Trasporto a chiamata

La Società Napoli Sociale gestisce per il Comune di Napoli le attività di trasporto scolastico e di trasporto occasionale per le persone disabili.

A fronte della spesa sostenuta il numero di utenti raggiunto e il numero di prestazioni effettuate non risulta soddisfacente.

In occasione di Estate Serena 2011 è stato sperimentato un servizio di trasporto occasionale con modalità organizzative differenti (procedure di accesso semplici e rapide basate sull'accreditamento degli utenti e il rilascio di voucher, razionalizzazione delle modalità di impiego del personale etc...)

Proposte:

Si rende necessario rivedere il regolamento per l'accesso al servizio di trasporto scolastico ed extrascolastico per le persone disabili.

A partire dalla sperimentazione condotta si ritiene utile procedere ad una razionalizzazione del servizio e di potenziare il trasporto occasionale finalizzato a facilitare la partecipazione delle persone disabili alla vita della comunità.

Assistenza specialistica alunni disabili

Nel corso dell'ultimo anno sono stati avviati alcuni progetti sperimentali di assistenza specialistica per gli alunni disabili.

Si ritiene utile mettere a sistema la sperimentazione condotta a partire dal prossimo anno scolastico.

Proposte:

Si potrebbe prevedere una Equipe multidisciplinare (o Case Manager) che, a partire da una attenta analisi dei bisogni di ciascun alunno disabile, elabori un Piano Individuale per l'Autonomia in grado di ottimizzare le risorse già esistenti e di individuare e attivare (anche attraverso la gestione di un Budget individuale) i supporti più idonei, in termini di strumentazioni e risorse umane, per garantire l'inserimento scolastico di ciascuno. Si ritiene utile avviare l'implementazione di un sistema cittadino di assistenza specialistica a partire dagli alunni autistici.

Il Fondo Nazionale Non Autosufficienza

Secondo le indicazioni per presentazione e l'aggiornamento del PdZ III annualità il Fondo per le Non Autosufficienze è vincolato alla programmazione di interventi domiciliari per persone non autosufficienti e, prioritariamente, ad interventi di ADI sulla base di una valutazione del "bisogno complesso" dell'utente e la redazione di un progetto personalizzato a cura delle Unità di Valutazione Integrata. La DGR 41/2011 ha definito la tipologia delle prestazioni che concorrono a costituire il progetto personalizzato sociosanitario di A.D.I:

- Prestazioni professionali di carattere sociale, psicologico, educativo;
- Visite programmate dell'assistente sociale;
- Affidamenti familiari di minori, anziani, portatori di handicap, malati, per periodi da definire in base alle esigenze del nucleo familiare. Gli affidamenti sono supportati da una serie di interventi in ambito domiciliare o extra domiciliare;
- Assistenza tutelare per lo svolgimento delle funzioni essenziali della vita quotidiana e aiuto infermieristico
- Attività di cura della casa, preparazione pasti, piccole commissioni;
- Attività di supporto educativo e sostegno scolastico per minori;
- Attività di segretariato sociale per disbrigo pratiche amministrative;
- Fornitura di strumenti o tecnologie per favorire l'autonomia e di sussidi didattici specialistici;
- Accompagnamento dal domicilio ai servizi sociali, sanitari, formativi;
- Organizzazione dei servizi di trasporto verso servizi, scuola, luoghi di lavoro;
- Fornitura pasti a domicilio;
- Attività di supporto al referente familiare anche attraverso servizi di sollievo quali accoglienza per periodi determinati presso strutture residenziali e semiresidenziali.
- Contributi economici in forma diretta o indiretta;
- Telesoccorso e Teleassistenza

Queste prestazioni, di esclusiva titolarità sociale, arricchiscono e sostengono il percorso delle "cure domiciliari" permettendo alle UVI di costruire un progetto personalizzato integrato e finalizzato all'inclusione sociale ed al miglioramento della qualità della vita.

Proposte:

Si può prevedere un incremento delle prestazioni di Assistenza Domiciliare già appaltate tenendo presente che il FNA deve essere speso entro la fine dell'anno 2012 e, di conseguenza, i nuovi accessi o gli incrementi di prestazioni potrebbero dover essere sospesi per carenza di fondi.

Si potrebbe prevedere l'attivazione del Servizio di Assistenza Domiciliare per utenti della Salute mentale per sostenere la permanenza delle persone presso il proprio domicilio.

Si possono prevedere forme di assistenza indiretta (voucher) per l'acquisto di servizi (presso Enti autorizzati al funzionamento)

Servizi Domiciliari

Si ritiene necessario avviare, all'interno delle UVI, la sperimentazione di unità di progetto distinte per persone anziane e disabili in grado di differenziare il modello di presa in carico.

Servizi residenziali

Si potrebbe prevedere la sperimentazione di frame residenziali di medio periodo che consentano alle persone con disabilità lieve o media di sperimentare soluzioni di vita autonoma e indipendente. Lo scopo di tale attività è di rendere gli utenti il più autonomi possibile nello svolgimento delle attività quotidiane e a sviluppare competenze individuali e sociali.

Area Salute Mentale

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. Azioni per il Sostegno all'abitare: Nel corso del triennio s'intende promuovere lo sviluppo di un sistema per il sostegno all'abitare nelle due direttive della residenzialità e della domiciliarità.

Residenzialità: Apertura e attivazione del secondo Gruppo appartamento sul territorio cittadino
Domiciliarità: Sperimentare il servizio di assistenza domiciliare per sostenere la permanenza delle persone presso il proprio domicilio con un alto livello di autonomia.

2. Inserimento Lavorativo: Realizzazione del progetto Club Sociale, centro aggregativo con annesso spazio bar e ristoro, nel quale impegnare lavorativamente alcune persone con problematiche di salute mentale inserite in percorsi di inserimento sociale e lavorativo.

Azioni innovative: Promuovere, in stretto raccordo con il Dipartimento Salute Mentale della ASL Napoli 1, azioni per la dimissione e il reinserimento di pazienti in OPG.

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

azione	Bilancio 2011	FNPS 2011	FNPS 2009	totale per servizio
carta utente e gruppo appartamento		150.000,00	333.500,00	483.500,00

Il progetto *Carta Utente*, attualmente in corso di affidamento, è finalizzato all'attivazione di percorsi di sostegno all'inclusione sociale per utenti psichiatrici nel territorio cittadino.

Il *Gruppo-Appartamento* è una struttura residenziale a bassa intensità assistenziale, sociale e sanitaria, a carattere temporaneo o permanente, indirizzato ad utenti psichiatrici con disturbi psicopatologici stabilizzati e con capacità di autonomia sufficientemente recuperate, che necessitano di specifici e ulteriori interventi di integrazione, rappresentati in primo luogo dall'acquisizione di adeguate capacità di autogestione e da azioni di reinserimento sociale.

Il GA è da poco attivo e accoglie 3 utenti psichiatrici con discreti livelli di autonomia personale.

Arene di innovazione

Progettazione a breve periodo

Proposte:

Sostegno all'abitare

*Si potrebbe prevedere l'attivazione del Servizio di Assistenza Domiciliare per utenti della Salute mentale per sostenere la permanenza delle persone presso il proprio domicilio.
(cfr. Fondo Nazionale non autosufficienza)*

Inserimento Lavorativo

Si ritiene necessario agire in via prioritaria sull'inserimento lavorativo attraverso lo strumento delle Borse lavoro.

È possibile inoltre promuovere la cooperazione di tipo B, a partire dal costituendo Albo, attivando il sistema delle commesse pubbliche.

Area Contrastò alla Povertà

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. *Progressiva implementazione del nuovo Regolamento per la concessione di contributi economici alle persone in condizione di disagio socio-economico:* Nel corso del triennio si intende realizzare la transizione dal vecchio al nuovo sistema di sostegno al reddito delle famiglie in condizioni di disagio socio-economico, al fine di rendere più incisiva l'azione di supporto alle famiglie povere, sia rispetto al miglioramento delle condizioni di vita che all'attivazione di percorsi verso la fuoriuscita dalle condizioni di disagio sociale e di povertà.
2. *Sperimentazione di una nuova metodologia di approccio al lavoro sociale nell'ambito dei Programmi di Accompagnamento Sociale:* durante il prossimo triennio le attività saranno principalmente rivolte alla sperimentazione di nuove metodologie del lavoro sociale. In particolare si cercherà di sviluppare un modello di presa in carico delle famiglie in stato di disagio socio economico attraverso l'applicazione della metodologia di rete che trova il suo fondamento nella sociologia relazionale, e viene considerato nel suo significato più intrinseco come "tramite che connette". Entro tale contesto, il concetto di bisogno viene ridefinito come *fronteggiamento*, ossia come un processo di attivazione del soggetto-agente all'interno di una entità plurale sovra individuale. Tale metodologia sarà implementata sia per la presa in carico e la gestione dei casi individuali, sia per l'avviamento e la realizzazione di interventi a valenza collettiva (realizzazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto).

Senza Dimora

1. Potenziare l'offerta di servizi specifici al fine di evitare un uso talvolta improprio di alcuni servizi come il Centro di Prima Accoglienza che deve farsi carico anche di soggetti con problematiche che richiedono forme di trattamento specifico (alcolisti, ex tossicodipendenti, persone con gravi disagi psichici).
2. Accompagnare le persone in difficoltà in percorsi di inserimento sociale e professionale anche mediante progetti individualizzati e/o di costituzione di piccole cooperative, dove le persone possano iniziare ad intraprendere un lavoro che li renda autonomi e quindi poter offrire loro la possibilità alloggiativa, attraverso l'assegnazione di piccoli beni confiscati alla camorra.
3. Potenziare i percorsi di presa in carico da parte dei servizi sociali, sul modello dei programmi di accompagnamento sociale.
4. Diversificare il sistema di accoglienza. Potenziare in maniera stabile l'*accoglienza a bassa soglia* e l'offerta di posti h24 (anche per i periodi successivi alle dimissioni ospedaliere, per i periodi di malattia o convalescenza) attivandone di nuovi per le donne.
5. Creazione di un *sistema informativo* a cui siano collegati tutti i servizi/enti della Rete.

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

azione	FNPS 2009	Bilancio 2011	FNPS 2011	altre risorse pubbliche	totale per servizio
Contributi economici profughi e emigrati				€ 5.000,00	€ 5.000,00
Contributi economici straordinari	€ 9.141,70	€ 524.000,00	€ 25.000,00	€ 72.170,81	€ 630.312,51
PAS	€ 1.272.182,54				€ 1.272.182,54
Centro di prima Accoglienza		€ 118.000,00			€ 118.000,00
Progetti Fondazione Leone			€ 175.000,00		€ 175.000,00
centro di coordinamento	€ 48.347,99		€ 126.712,84		€ 175.060,83
La Palma	€ 41.440,00		€ 336.596,36		€ 378.036,36
Umpis		€ 32.495,08	€ 264.546,25		€ 297.041,33

Interventi abitativi di emergenza				€ 14.000,00	€ 14.000,00
	€ 1.371.112,23	€ 674.495,08	€ 927.855,45	€ 91.170,81	€ 3.064.633,57

Gran parte delle risorse economiche dedicate all'area contrasto alla povertà è assorbita dall'intervento denominato Programmi di Accompagnamento sociale. Le attività delle Equipe dei PAS sono orientate ad attivare percorsi di miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie in condizioni di disagio socio-economico attraverso:

- la costruzione di una relazione di aiuto e di sostegno alle famiglie in condizioni di disagio socio-economico, che attraverso le metodologie proprie dell'intervento sociale professionale, agisca nel sostenere i processi di empowerment degli individui, di rielaborazione e ridefinizione delle relazioni intra e inter-familiari, di consapevolezza dei problemi e di individuazione delle possibili soluzioni;
- il sostegno alle famiglie nel reperimento e nell'accesso alle risorse disponibili in relazione alle problematiche individuate, sia dal punto di vista dei servizi pubblici nel campo sociale, sanitario, della formazione e del lavoro che dal punto di vista delle risorse della rete informale di primo e secondo livello;
- la realizzazione di attività di supporto rivolte ai nuclei familiari e loro singoli componenti, ma anche a gruppi di utenti, definite nell'ambito del Piano individuale e coerenti rispetto agli obiettivi individuati.

Il numero di utenti coinvolti nei programmi di accompagnamento sociale è in costante crescita, ad oggi è pari a circa n.400 famiglie distribuite tra le diverse equipe territoriali.

Le attività in favore delle persone senza dimora assorbono circa il 37% delle risorse complessive. Si tratta di interventi a bassa soglia (Unità Mobile di pronto intervento, Segretariato Sociale presso il centro di Coordinamento e Centro di prima Accoglienza La Palma) e finalizzati all'accoglienza e al reinserimento (Centro di Prima Accoglienza del Comune di Napoli e Progetti della Fondazione Massimo Leone).

Area di innovazione

Progettazione a breve periodo

I Programmi di accompagnamento sociale

L'esperienza dei Programmi di Accompagnamento Sociale (PAS) è nata nella città di Napoli in occasione della sperimentazione del Reddito di Cittadinanza. L'ipotesi di partenza sulla quale sono stati progettati e implementati i Programmi di Accompagnamento Sociale era fondata sull'importanza che i nuclei beneficiari entrassero in contatto con il sistema dei servizi e degli interventi sociali territoriali e potessero così fruire di azioni di informazione, orientamento, ascolto e sostegno nella ricerca di opportunità e risorse per affrontare i diversi bisogni e le molteplici problematiche da essi stessi vissute. Alla luce della sperimentazione realizzata e nell'ottica di un ulteriore miglioramento delle attività in questione, ci si è proposti di elaborare una nuova progettazione che ha dato vita, a partire dal mese di novembre 2009 ad una nuova configurazione dei Programmi di Accompagnamento Sociale, incentrata sui seguenti obiettivi:

- strutturare le Equipe sociali dei PAS come una risorsa stabile sul territorio che agisce in stretta sinergia con i Centri di Servizio Sociale territoriale;
- orientare gli interventi ad un più ampio bacino di destinatari;
- riorganizzare questa forma di intervento in coerenza con il più complessivo processo di revisione delle misure di contrasto alla povertà in corso di realizzazione da parte dell'Amministrazione Comunale a seguito dell'approvazione del nuovo Regolamento per l'erogazione dei contributi economici.

Alla luce delle nuove assunzioni e delle complessiva riorganizzazione del Servizio sociale territoriale si rende necessario ripensare complessivamente la funzione del servizio in rapporto e in sinergia con l'offerta dei CSS.

Proposte

Le equipe PAS, che in questi anni hanno sperimentato modelli di intervento sociale specialistici

ed innovativi, anche supportati da una formazione specifica, potrebbero svolgere la specifica funzione di accompagnamento sociale alle famiglie in difficoltà potenziando l'elaborazione dei progetti personalizzati (sulla singola famiglia o su gruppi di famiglie unite da problematiche simili)

Centro di Prima Accoglienza e le strutture di accoglienza

Il Centro di Prima Accoglienza realizza attività di accoglienza, come il riparo notturno, l'alimentazione e la fornitura di generi di prima necessità, alle persone senza fissa dimora. È stata più volte evidenziato, dai diversi attori della Rete d'intervento per le persone senza dimora la natura poco definita del CPA che da un lato si pone come servizio a bassa soglia (accoglienza esclusivamente notturna, chiusura durante il giorno, mancanza di accompagnamento sociale per gli utenti...), dall'altro è privo delle caratteristiche fondamentali di un servizio a bassa soglia (Massima accessibilità, Rapporto informale tra operatori e utenti...).

In questo senso si ritiene necessario modificare il Regolamento di accesso e funzionamento del CPA.

Proposte

E' necessario ripensare complessivamente il sistema di intervento in particolare in relazione alle strutture di accoglienza per le persone senza dimora differenziando e specializzando la risposta in ragione dell'utenza e della tipologia di prestazioni. È necessario, inoltre mettere in rete attraverso procedure formalizzate e luoghi organizzativi e gestionali destinati, le risorse già attive nell'ambito dell'emergenza sociale operanti, allo stato attuale in maniera categoriale e non coordinata.

In questo senso, una volta individuate le strutture a bassa soglia e quantificata la loro capacità di accoglienza, occorrerà provvedere a riorganizzare in CPA quale struttura "intermedia" o di secondo livello, finalizzata a favorire il reinserimento sociale e lavorativo degli ospiti.

Sarà necessario, pertanto, rivedere ed eventualmente supportare adeguatamente l'attuale pianta organica, rivedere le modalità e gli orari di funzionamento della struttura.

Coordinamento della Rete

Tra gli obiettivi per il triennio, nel corso delle audizioni, è emersa la necessità di migliorare le attività di coordinamento tra le varie realtà che operano per le persone senza dimora, di provvedere alla creazione e alla gestione di un sistema informativo relativo ai servizi e alle risorse e di migliorare la conoscenza delle persone senza dimora che gravitano sul territorio cittadino definendo un quadro di conoscenza relativo al fenomeno e a status e profili. Le attività di Coordinamento, affidate in gestione ad un Ente del Terzo Settore fino a dicembre 2012, appaiono deboli e poco efficaci.

Proposte

In via preliminare è necessario rafforzare la regia del Comune su queste attività (anche istituendo una unità di progetto interservizi).

Rivedere le formule organizzative fin qui elaborate allo scopo di coordinare i diversi enti e organizzazioni, pensando alla creazione di un luogo di Coordinamento che veda la presenza di referenti del Comune, della Asl e delle agenzie del terzo settore che operano nel campo delle emergenze sociali (senza dimora, immigrati, dipendenze, salute mentale...)

Successivamente bisogna avviare una complessiva revisione, ristrutturazione della Rete definendo anche il ruolo del Centro di Coordinamento e della Centrale Operativa (cfr. Attività di telefonia Sociale).

Si ritiene, inoltre, utile realizzare un "censimento" delle persone senza dimora (sul modello della ricerca nazionale realizzata dalla FIOSD).

Area Dipendenze

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

Prevenzione e riduzione del danno

1. In relazione alle attività dell'*Ufficio di Supporto al Centro Ascolto e Orientamento* si ritiene necessario, nel corso del triennio, potenziare le azioni tendenti alla promozione, prevenzione, educazione alla salute della popolazione in generale, di gruppi e organizzazioni. In questo senso si provvederà al potenziamento della diffusione on-line e/o mezzo stampa dei materiali informativi e/o di sensibilizzazione prodotti.

2. *Osservatorio Nuovi Stili di consumo*: Per il prossimo triennio è opportuno prevedere attività ricerca-azione sui consumi di sostanze psicoattive e monitorare l'andamento del fenomeno, nonché delle attività di CHILL OUT per dare continuità alle azioni di intervento e di osservazione nei luoghi e nei contesti del divertimento notturno, con un servizio di prevenzione nei luoghi di aggregazione giovanile formali ed informali, condotto da operatori che conoscono i luoghi, i linguaggi, le tendenze con l'obiettivo di promuovere divertimento sicuro e stili di vita sana. A tal fine l'Osservatorio si avvarrà di una Unita' mobile per la ricerca-azione sui consumi di sostanze psicoattive nei contesti ricreativi cercando un raccordo forte con le politiche giovanili e con le scuole.

3. *DROP IN* - Potenziamento servizi a bassa soglia e servizi di consulenza e orientamento, finalizzato alla riduzione del danno ed alla presa in carico, anche con programmi individualizzati, di persone multiproblematiche che sommano la condizione di soggetti tossicodipendenti e/o con problemi di dipendenza da alcool a quella di soggetti senza fissa dimora, con particolare attenzione alla popolazione immigrata. Attraverso tali servizi potrebbe essere possibile costruire un sistema di allarme rapido per droga tagliata male, sostanze pericolose, etc...

Reinserimento

1. Si ritiene obiettivo prioritario per il triennio stabilizzare le attività dei Progetti Socio Formativi Individualizzati, attività che hanno contribuito a potenziare e migliorare le funzioni pedagogiche, di accompagnamento e di socializzazione delle strutture, residenziali e non, del pubblico e del privato sociale accreditate.

2. Promuovere attività rivolte al Reinserimento lavorativo, rivolto a persone in programma terapeutico riabilitativo in carico ai servizi dell'ASL NA 1, finalizzato a favorire l'integrazione di soggetti a rischio di esclusione dai processi produttivi, attraverso l'acquisizione di abilità sociali e specifiche competenze lavorative.

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

azione	Bilancio 2011	FNPS 2011	totale per servizio
Carta Utente	€ 25.000,00		€ 25.000,00
Drop in		€ 82.273,44	€ 82.273,44
supporto al centro Ascolto		€ 67.726,56	€ 67.726,56
	€ 25.000,00	€ 150.000,00	€ 175.000,00

Il Progetto carta utente, realizzato in collaborazione con il Ser.T., prevede la realizzazione di percorsi di inclusione sociale, in base ad esigenze di tipo culturale, ricreativo, sportivo e di avviamento al lavoro.

Il Drop in è un servizio a bassa soglia per la prevenzione del danno rivolto ad utenti multiproblematici (tossicodipendenti, senza fissa dimora, immigrati...). Offre un supporto

sociale e sanitario, effettuando anche uno sportello ascolto, orientamento e accompagnamento ai servizi

Arene di innovazione

Progettazione a breve periodo

Proposte

Gli interventi afferenti all'area Dipendenze erano finanziati in larga parte dal Fondo nazionale Lotta alla Drogena, per questo motivo i finanziamenti dedicati a valere sul bilancio comunale e sul FNPS risultano così scarsi. Appare evidente che nella situazione attuale tale stanziamento risulta del tutto inadeguato a garantire un sistema di offerta anche minimo sul territorio cittadino.

Si ritiene necessario, pertanto, provvedere a destinare risorse aggiuntive a quest'area e razionalizzare la programmazione degli interventi.

L'attività del centro Ascolto, rivolta prevalentemente alle famiglie, può agevolmente essere assorbita dai centri servizi sociali territoriali laddove le attività di ascolto, counseling e accompagnamento rientrano tra le funzioni specifiche del servizio sociale. Le attività di comunicazione sociale, di studio, ricerca e supporto alla programmazione affidate all'Ufficio di supporto al centro ascolto sono realizzate dal Servizio Programmazione e dal Centro Studi Interistituzionale.

Ferma restando la ripartizione attuale del Fondo si ritiene necessario potenziare le attività finalizzate al Reinserimento sociale e lavorativo attraverso piani individualizzati da realizzare attraverso un apposito Budget di cura che preveda anche l'attivazione di borse lavoro.

Aree Azioni di sistema e Welfare di Accesso

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. Il Terzo Settore: strumenti di regolazione dei rapporti e azioni di sostegno

Con Deliberazione n. 8 del 20 maggio 2008 il Consiglio Comunale ha approvato il "Regolamento in materia di rapporti con il terzo settore e di affidamento dei servizi in ambito sociale" con l'obiettivo di definire, all'interno di un quadro più chiaro e articolato, le diverse modalità di interazione tra gli attori in gioco, sia in riferimento alle fasi del processo di programmazione e gestione dei servizi sociali locali, sia in relazione alle diverse tipologie di organizzazioni che presentano configurazioni e mission differenti (associazioni di tutela dei diritti, organizzazioni di volontariato, imprese sociali, cooperative di tipo b). Il processo di implementazione del nuovo Regolamento è ancora in corso di completamento e vedrà nel prossimo triennio in particolare la definizione delle modalità operative per la costituzione dell'Albo delle *Cooperative Sociali di tipo b*, di cui al capo IV del Regolamento, nel quale si richama quanto previsto dalla L.381/91 in merito al ruolo di partnership riconosciuto alle cooperative di tipo b nella progettazione e realizzazione di interventi finalizzati a migliorare le condizioni di vita dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi di inserimento lavorativo. Dovranno inoltre essere definite le modalità per la stipula di convenzioni per l'affidamento alle cooperative di tipo b da parte del Comune di forniture e servizi, diversi da quelli socio sanitari ed educativi, anche attraverso la previsione di quote o percentuali espressamente destinate a tali cooperative. Inoltre nel prossimo triennio saranno realizzate attività finalizzate a fornire alle organizzazioni del terzo settore operanti in campo sociale informazioni e orientamento su tematiche amministrative e fiscali, consulenza su problematiche gestionali e organizzative, orientamento alla costituzione o trasformazione di organizzazioni, attività formative etc...

2. La programmazione partecipata

Nel prossimo triennio si intende proseguire l'azione di sostegno agli Uffici di Piano Municipali in particolare in riferimento a:

- il completamento e il rafforzamento del processo di infrastrutturazione, di costituzione degli organismi di integrazione, coordinamento e partecipazione e di legittimazione del ruolo degli UPM nel governo e nella programmazione delle politiche sociali territoriali;
- l'approfondimento e l'ampliamento degli strumenti per la lettura dei bisogni del territorio, anche attraverso il supporto alla realizzazione di ricerche e studi specifici;
- la definizione operativa e la realizzazione degli obiettivi specifici di programmazione locale individuati nei PLISS, con particolare attenzione alle strategie comuni alle diverse Municipalità rispetto alle quali attivare azioni di sostegno e sinergie.

3. Le Professioni sociali: Nell'ambito delle attività dello Sportello Cittadino del Terzo settore si intende avviare un percorso di lavoro sulle professioni sociali - a partire dall'elaborazione di un quadro conoscitivo sul tema - finalizzata a promuovere riflessioni e ad elaborare proposte di aggiornamento/riordino dell'attuale disciplina dei profili professionali

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

	FNPS 2009	FNPS 2011	Bilancio 2011	Altri fondi pubblici	<i>Total</i>
Centro studi interistituzionale profilo di comunità	€ 43.000,00	€ 25.000,00			€ 68.000,00
Azioni di supporto al welfare territoriale – programmazione partecipata	€ 227.304,00				€ 227.304,00
Supporto alle azioni di sistema		€ 215.000,00			€ 215.000,00
Sistema informativo	€ 16.800,00		€ 22.800,00		€ 39.600,00
Supporto per attività servizio civile		€ 10.000,00			€ 10.000,00
Interventi di contrasto all'omofobia			€ 15.000,00		€ 15.000,00
Azioni di Promozione e Comunicazione sociale		€ 200.000,00			€ 200.000,00
Numero verde sociale	€ 296.144,64			€ 7.920,00	€ 304.064,64
Portale napoli città sociale	€ 66.566,40				€ 66.566,40
	€ 649.815,04	€ 450.000,00	€ 37.800,00	€ 7.920,00	€ 1.145.535,04

Le attività afferenti l'area Azioni di sistema, riguardano prevalentemente il supporto alla programmazione sia al livello centrale sia a livello territoriale.

Al livello centrale, infatti, il *Centro Studi Interistituzionale*, istituito dal Comune di Napoli e dalla ASL napoli 1 svolge le seguenti attività:

- attività di ricerca, analisi, e studio dei dati derivanti dalle attività socio-sanitarie integrate;
- realizzazione del sistema Informativo della ASL e del Comune riferito all'area Socio-Sanitaria;
- sviluppo di Programmi di formazione interistituzionale e fra pubblico e Terzo Settore per gli operatori e le specifiche professionalità coinvolti nelle funzioni socio-sanitarie integrate;
- elaborazione e studio di indicatori di qualità mirati alle verifiche ed alle valutazione dei Progetti e delle funzioni integrate;
- organizzazione di seminari interni e conferenze pubbliche per l'analisi ed il confronto sui risultati delle attività socio-sanitarie .

Le attività di programmazione partecipata, al livello territoriale, hanno per oggetto l'elaborazione e la realizzazione di azioni di supporto, assistenza e informazione/formazione relative al complessivo processo di programmazione e governo delle politiche sociali.

Le *linee di azione* previste sono:

- rafforzamento della governance territoriale delle politiche sociali, attraverso il sostegno agli Uffici di Piano Municipali nell'assunzione dei compiti di programmazione, analisi dei bisogni, promozione e coordinamento delle risorse localmente disponibili, monitoraggio e valutazione;
- promozione e sostegno ai processi di partecipazione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore a livello locale, attraverso la realizzazione di cantieri

- territoriali di partecipazione con una duplice valenza formativa ed esperienziale
- sostegno ai processi di riorganizzazione dei sistemi di welfare d'accesso territoriale, con particolare riferimento alle funzioni di segretariato sociale e di presa in carico integrata.

Le attività riferite all'area welfare di accesso riguardano più strettamente il tema della Comunicazione Sociale sia nel rapporto con i cittadini che in quello con gli operatori e gli addetti al settore e si riferiscono sia alla questione dell'informazione che a quello della riflessione, dello scambio e della promozione culturale.

Il Numero verde sociale svolge attività di Call Center (sportello telefonico) per l'informazione, il primo orientamento e per l'accesso agli uffici e ai servizi.

Il Portale Napolicitàsociale nel corso dell'ultimo anno ha rinnovato radicalmente il suo aspetto e le sue funzioni in risposta ad una attenta e approfondita attività di monitoraggio e valutazione delle attività di comunicazione sociale (Rivista e portale) realizzate nel corso dell'ultimo biennio. Napolicitàsociale è oggi prevalentemente un portale di informazione giornalistica sulle politiche sociali arricchito da spazi relativi alle opportunità (eventi, bandi, concorsi...) e da una sezione di pubblica utilità sui luoghi del sociale a Napoli.

Arene di innovazione

Progettazione a breve termine

Sportello al Terzo Settore

Lo sportello al Terzo Settore si rivolge alle organizzazioni del Terzo Settore della città di Napoli (cooperative, associazioni, fondazioni, e altri organismi) offrendo accanto a servizi informativi e di orientamento su aspetti prevalentemente amministrativi le seguenti attività:

- Cantieri di accompagnamento tematici;
- Cantieri di accompagnamento organizzativi;
- Attività di follow up;
- Supervisione al ruolo e sostegno ai gruppi di lavoro.

Le attività dello Sportello si concluderanno nel mese di febbraio si rende pertanto necessaria, anche alla luce delle attività di monitoraggio e valutazione avviate nel corso del Progetto, una riprogrammazione complessiva delle attività.

Tale riprogrammazione dovrà tenere conto anche delle istanze espresse dal Terzo Settore nel Corso dell'Evento cittadino.

Proposte

Si ritiene utile, a partire dall'esperienza realizzata nelle attività dello sportello, ripensare complessivamente la funzione di sostegno al terzo settore in direzione di un'offerta più ampia e complessiva di servizi di promozione, consulenza, formazione, sostegno al fund raising, incubatore d'impresa. L'obiettivo di tale azione è di condividere e sostenere un Sistema di qualità del Lavoro Sociale.

Con riferimento, invece, all'esperienza maturata nella realizzazione delle Botteghe del Sociale, ci si propone di implementare, anche grazie alla disponibilità di fondi FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), un vero e proprio "distretto dell'economia sociale e solidale" in grado di ospitare e valorizzare le esperienze della cooperazione sociale di tipo B, ma anche le diverse realtà che promuovono le diverse forme di economia solidale.

Programmazione a medio/lungo termine

Per un nuovo rapporto tra pubblico e terzo settore

Nel corso dell'Evento Cittadino "Spazi di Confronto nella Città Sociale" è emersa, come elemento di discussione trasversale a molti dei gruppi, l'esigenza di ridefinire in maniera partecipata le "Regole" del Rapporto tra Ente Locale e Terzo settore in particolare la necessità di recuperare e ridefinire i luoghi della partecipazione a partire da quelli già previsti dalla Legge 328/00 (Comitato di Lotta all'esclusione Sociale)

Il ruolo del volontariato e della cittadinanza attiva

Sta diventando sempre più significativo, a Napoli come nel resto del Paese, il ruolo che il volontariato e le diverse forme di cittadinanza vanno assumendo, anche in funzione della disponibilità di risorse dedicate (fondazioni, fondi per la perequazione...). Diventa pertanto di fondamentale importanza provare a ricondurre le tante iniziative realizzate in un'ottica di sistema, ma anche avviare azioni innovative in grado di sostenere l'attivazione delle comunità territoriali, anche attraverso il reperimento di risorse ulteriori. Un esempio può essere l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle scuole di proprietà comunale: oltre a ricavarne fondi da utilizzare per servizi sociali ed educativi, può essere uno strumento per rinsaldare i legami di comunità e valorizzare il ruolo attivo delle famiglie. Nella stessa direzione vanno anche iniziative come la Banca del Tempo (cfr. area anziani) e il Patto Formativo Intergenerazionale (cfr. area minori).

Il percorso di valorizzazione e innovazione dei Centri di Servizio Sociale territoriale

I Centri di Servizio Sociale rappresentano il luogo più strategico e importante del sistema di welfare cittadino dal momento che costituiscono lo snodo e l'interfaccia tra i cittadini e le famiglie e il sistema di interventi e i servizi messi in campo per rispondere ai diversi bisogni e problematiche. E' solo attraverso i CSS che è possibile agganciare le famiglie, far emergere e decodificarne le domande e i bisogni, proporre e realizzare percorsi di aiuto e di sostegno, valutarne l'efficacia e la pertinenza. Si tratta tuttavia di luoghi che vivono numerose difficoltà e criticità, non adeguatamente affrontate nel corso di questi anni, che vanno da questioni logistiche (spazi e attrezzature tra cui quelle informatiche) a questioni di tipo organizzativo e professionale (metodologie di lavoro, strumenti, inserimento dei nuovi assunti).

Negli scorsi mesi si è realizzato un itinerario di ascolto che ha visto coinvolte tutte le Municipalità, attraverso incontri organizzati proprio presso le sedi dei Centri di Servizio Sociale territoriale, momenti utili non solo ad approfondire le criticità presenti e prefigurare possibili soluzioni e interventi di miglioramento, ma anche a rendere visibile la particolare attenzione che l'Assessorato intende dare a questa questione nell'ambito del proprio Programma di mandato. La fase dell'ascolto è stata solo la prima tappa di un percorso più ampio di coinvolgimento dei servizi sociali territoriali nel complessivo processo di riorganizzazione e innovazione che si è intrapreso.

Le ulteriori tappe del percorso sono focalizzate su questi elementi di innovazione:

5. Modelli organizzativi interni ai Centri di Servizio Sociale

E' in corso l'elaborazione di un nuovo modello di organizzazione dei CSS che prende spunto dalle buone pratiche già introdotte dai Centri e che si stanno raccogliendo durante il percorso di ascolto dell'Assessore e che sarà oggetto di un lavoro di costruzione partecipata con il coinvolgimento dei servizi sociali territoriali.

6. Coordinamento e Comunicazione

Molte sollecitazioni su questo aspetto sono pervenute nel corso degli incontri con l'Assessore, in risposta alle quali si è organizzato un denso programma di incontri, tra i quali gli Incontri Mensili di Coordinamento con le Responsabili dei Centri di Servizio Sociali, su diverse tematiche relative al lavoro sociale e al sistema dei servizi e degli interventi.

7. Informatizzazione

La prima sperimentazione ha preso il via nel corso del mese di settembre, con l'avvio operativo del sistema informativo relativo alla Scheda Sociale per le forme di contributo economico erogate ai nuclei monogenitoriali.

8. Laboratori di condivisione e confronto sui modelli di intervento sociale

Sono partiti nel mese di novembre, dopo una fase di co-progettazione che ha visto il coinvolgimento delle stesse responsabili dei Centri. I Laboratori hanno l'obiettivo di costruire un contesto riflessivo condiviso in cui rileggere il lavoro professionale nei suoi aspetti tecnico-operativi ma anche emotivi ed esperienziali e rinforzare l'identità professionale specifica focalizzando tematiche emergenti.

Area Immigrati

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

Area Immigrazione

Il potenziamento del sistema dei servizi per l'area immigrati riguarderà in particolare il sistema di accoglienza sia per quanto riguarda la bassa soglia sia per quanto riguarda la residenzialità e la presa in carico. S'intende, inoltre, promuovere azioni per garantire l'esercizio dei diritti di cittadinanza e la parità di accesso delle persone immigrate a prestazioni ed opportunità.

1. Accoglienza: Nel corso del triennio si prevede di avviare la strutturazione di un sistema di accoglienza articolato per rispondere alle esigenze diverse delle persone immigrate (prima accoglienza a bassa soglia, accoglienza per persone con ridotta autonomia). In particolare devono essere realizzate strutture di accoglienza per immigrati maschi che vivono il problema della tratta legata all'accattonaggio. Sarebbe necessario, inoltre, attivare forme di accoglienza temporanea per le badanti che perdono il lavoro e sono in attesa di trovarne un altro.

2. Mediazione: Potenziare gli interventi territoriali di mediazione sociale e mediazione dei conflitti. La mediazione serve anche come strumento di prevenzione (aiutare le seconde generazioni a proseguire il percorso scolastico, le adolescenti a gestire i problemi legati alla sessualità)

3. Inserimento: Per le borse lavoro bisogna costruire dei progetti con il coinvolgimento delle piccole imprese che devono essere protagoniste perché l'intervento possa riuscire

Interventi a favore dei Rom

La comunità Rom presente sul territorio cittadino rappresenta una fascia della popolazione segnata da enormi difficoltà nell'accesso ai diritti basilari di cittadinanza e di dignità sociale. Risulta pertanto necessario porre in essere azioni finalizzate al complessivo miglioramento delle condizioni di vita di questa particolare categoria di cittadini

Aumentare il livello di *scolarizzazione* di bambini e ragazzi e offrire *opportunità formative* ai ragazzi ROM che fuoriescono dal circuito scolastico e cominciano ad acquisire la consapevolezza della loro precarietà

Azioni programmate e budget 2011

	FNPS 2009	FNPS 2011	Bilancio 2011	ALTRE RISORSE REGIONALI	totale costo servizio
nome Servizio	budget	budget	budget	budget	
Le Mani 3° annualità		€ 170.000,00			€ 220.000,00
Sportelli di Segretariato Sociale,Antenne Territoriali ed Unità Mobile per immigrati	€ 138.280,00		€ 100.000,00		€ 238.280,00
Centro di accoglienza e servizio di portierato sociale presso la struttura comunale di via Vertecoceli			€ 105.000,00		€ 105.000,00
Vigilanza Sociale Centro Deledda	€ 13.970,25		€ 39.762,77		€ 53.733,02

Accoglienza Residenziale, mediazione e formazione per Rom				€ 435.202,03	€ 435.202,03
vigilanza sociale villaggi rom			€ 58.800,00		€ 58.800,00
Trasporto, inserimento scolastico di minori rom e sostegno al nucleo familiare	€ 89.379,75		€ 173.098,72	€ 49.896,00	€ 312.374,47
Orientamento al mercato del lavoro dei giovani				€ 45.900,00	€ 45.900,00
Ufficio di supporto al centro di cittadinanza per immigrati			€ 33.000,00		€ 33.000,00
Sportello sanitario campi rom				€ 40.244,00	€ 40.244,00
Iara				€ 338.441,00	€ 338.441,00
Fuori Tratta			€ 35.000,00		€ 35.000,00
	€ 241.630,00	€ 170.000,00	€ 544.661,49	€ 909.683,03	€ 1.915.974,52

Minori Stranieri

Al budget programmato all'interno dell'area immigrazione si aggiunge, nella programmazione di dettaglio dell'anno 2011, quello dedicato ai "minori immigrati e ai minori stranieri non accompagnati"

	Bilancio 2011	L. 285/97	altre risorse pubbliche	specifica	totali
Liberi tra due mondi (la maieutica, integrazione italiani e stranieri)	€ 23.498,34	€ 19.800,00			€ 43.298,34
"I fratelli di Iqbal. Interventi rivolti a minori non accompagnati: accoglienza, ascolto, orientamento e mediazione linguistico-culturale"		€ 28.554,24			€ 28.554,24
Progetto "mediazione linguistica culturale cinese"		€ 13.468,00			€ 13.468,00

Accogliere le differenze presa in carico minori stranieri non accompagnati			€ 349.923,52	<i>ANCI 2010 capitolo 105210</i>	€ 349.923,52
Attività specifiche per minori con particolare riguardo ai minori extracomunitari e rom		€ 187.157,08			€ 187.157,08
progetto sperimentale di supporto alle attività rivolte a minori immigrati non accompagnati		€ 20.670,00			€ 20.670,00
accoglienza minori non accompagnati nord Africa			€ 1.266.720,00	<i>fondi ministero x nord d'Africa 2011 capitolo 101625</i>	€ 1.266.720,00
	€ 23.498,34	€ 269.649,32	€ 1.616.643,52		€ 1.909.791,18

IARA

Il servizio assicura servizi integrati di accoglienza ed integrazione per i rifugiati richiedenti asilo, offrendo assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, un sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e di integrazione nel tessuto sociale. Il servizio beneficia di uno specifico finanziamento ministeriale dedicato esclusivamente all'accoglienza dei richiedenti asilo che verrà confermato. Tuttavia, sembra di fondamentale importanza un maggiore raccordo con gli altri servizi dell'area.

Fuori Tratta

Postazione locale del numero verde nazionale dedicata all'ascolto, all'orientamento ed al pronto intervento in favore di donne e minori immigrati vittime della tratta e dello sfruttamento ai sensi dell'art. 18 del T.U. Sull'immigrazione. Anche in questo caso, il servizio beneficia di un finanziamento dedicato e di un cofinanziamento a valere sul bilancio comunale che si intende confermare.

Accoglienza e presa in carico presa in carico di minori stranieri non accompagnati

Le due progettualità presenti nella programmazione 2011 e relative ai minori stranieri non accompagnati sono realizzate con un finanziamento ministeriale dedicato, nato proprio con lo scopo di far fronte all'incremento della presenza di minori non accompagnati all'interno del più ampio fenomeno dell'aumento di ingressi di immigrati nel nostro Paese.

Con le progettualità in essere, si è inteso affrontare l'emergenza e rispondere al bisogno immediato di accoglienza utilizzando il sistema di offerta residenziale già attivo per i minori allontanati dai nuclei familiari di origine. Nel contempo si è provveduto ad avviare percorsi di presa in carico dedicati, con la presenza di figure professionali ulteriori a quelle già presenti (mediatori). Diviene fondamentale aprire una riflessione sulla specificità del servizio e sui percorsi di presa in carico, con particolare riferimento alle strutture di seconda accoglienza e alla loro eventuale specializzazione.

Aree di innovazione

Progettazione a breve periodo

Sportelli di Segretariato Sociale, Antenne Territoriali ed Unità Mobile per immigrati

Il sistema di sportelli, help center, antenne e unità mobili garantisce servizi di informazione, assistenza, orientamento e mediazione linguistico-culturale destinati sia agli immigrati che ai loro datori di lavoro

Dai tavoli per la programmazione triennale era emersa la necessità di potenziare soprattutto le attività di mediazione e quelle volte a favorire l'inserimento sociale e lavorativo, soprattutto in favore dei migranti di seconda generazione.

Proposte

Il modello di intervento degli sportelli e delle antenne, probabilmente non risponde più ai bisogni della popolazione immigrata. Le funzioni di segretariato sociale e orientamento ai servizi possono e devono essere assicurate dai centri di servizio sociale territoriale mettendo a disposizione degli assistenti sociali la possibilità di attivare piani individualizzati per l'inserimento sociale e lavorativo (es. borse lavoro) e servizi di mediazione culturale attiva (a chiamata ovvero, con funzione di prevenzione dei conflitti, presso scuole, quartieri a rischio...)

Accoglienza

I diversi servizi di accoglienza (Via Vertecoceli, Le Mani, Don Bosco...) assicurano un offerta poco differenziata che, in genere, offre risposte (peraltro insufficienti) alle sole situazioni emergenziali (senza dimora, perdita dell'impiego, sfratto...). Tuttavia il sistema appare poco integrato e soprattutto non è in grado di offrire percorsi che vadano verso l'autonomia.

Proposte

Oltre al necessario incremento dei posti, si rende necessario un maggiore coordinamento con i servizi per i cittadini senza dimora in modo da disporre di un coordinamento unico di tutte le risorse disponibili.

Inoltre, è necessario reinvestire le risorse recuperate dal mancato finanziamento del sistema di sportelli in servizi più evoluti in grado di attivare percorsi individualizzati di reinserimento sociale e lavorativo anche attraverso lo strumento delle borse lavoro.

Programmazione medio/lungo periodo

Accoglienza e servizi in favore di cittadini di etnia Rom

Attualmente i servizi presenti in quest'area sono:

- Vigilanza Sociale Centro Deledda
- Accoglienza Residenziale, mediazione e formazione per Rom
- vigilanza sociale villaggi rom
- Trasporto, inserimento scolastico di minori rom e sostegno al nucleo familiare
- Orientamento al mercato del lavoro dei giovani
- Sportello sanitario campi rom

L'imminente sottoscrizione del protocollo welfare consentirà di disporre di una ingente quantità di risorse FESR (€7.000.000,00) finalizzate all'accoglienza di cittadini di etnia ROM. Con tali risorse si potrà provvedere a migliorare il sistema di accoglienza, sia ristrutturando gli insediamenti esistenti, sia creandone di nuovi volti al superamento delle emergenze determinatesi in alcune zone della città.

Proposte

E' opportuno, con l'occasione, predisporre un piano complessivo relativo alle politiche per i ROM che tenga conto per le diverse funzioni: prima e seconda accoglienza, prevenzione e assistenza sanitaria, scolarizzazione dei minori, inserimento lavorativo e sociale degli adulti.

Area Minori

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

Socializzazione e Aggregazione

Attivare interventi che favoriscano libere aggregazioni di adolescenti e giovani e che potenzino centri spontanei di aggregazione, in modo che le ragazze e i ragazzi diventino protagonisti del loro tentativo comunitario favorendo in tali contesti la presenza di figure tutoriali accolte e non tollerate, non solo adulte ma anche giovani in età superiore.

Servizi Socio Educativi e Dispersione scolastica

Attivare collaborazioni educative tra realtà scolastiche e realtà extrascolastiche per prevenire il disagio adolescenziale e l'abbandono del sistema formativo:

- 9.favorire la creazione di collegamenti formali tra la scuola ed altre agenzie educative presenti sul territorio per la presa in carico congiunta dei ragazzi che presentano maggiori difficoltà;
- 10.ricongiungere i percorsi realizzati in questi anni da Scuole aperte con le attività socio-educative del Comune;
- 11.potenziare una rete di servizi educativi a cui la famiglia possa rivolgersi per coinvolgere i propri figli in attività che tutelino e favoriscano un'esperienza positiva del minore nel tempo fuori dalla famiglia;
- 12.incentivare l'orientamento scolastico e professionale;
- 13.favorire l'inserimento scolastico di minori stranieri, accompagnati o non accompagnati, al fine di consentire loro un'esperienza di apprendimento positiva e di integrazione;
- 14.Attivare nuove strategie formative nei confronti degli adolescenti problematici che abbandonano i percorsi previsti nell'obbligo formativo, anche attraverso ad attività formative mirate e personalizzate;

- Riprogrammare e razionalizzare l'*offerta dei servizi socio-educativi*, dell'educativa territoriale e dei centri socio educativi diurni

Area della Tutela e dei minori fuori famiglia

- 1.Proseguire e intensificare le azioni di promozione e sostegno dell'affido familiare, diurno o residenziale, potenziando i percorsi di aiuto per la famiglia di origine. In particolare promuovere il ricorso all'affido nella fascia 0-6.
- 2.Valorizzazione esperienze di comunità per minori caratterizzate dalla presenza di una coppia residente, che si assume la guida, la responsabilità educativa e la conduzione di una comunità.
- 3.Promuovere azioni che diffondono una visione culturale ed operativa attenta alla tutela dei bambini, lì dove la famiglia diventa un luogo poco sicuro in cui i figli sono esposti ad esperienze sfavorevoli a causa di situazioni di disagio degli adulti (dipendenze, problemi psichiatrici, ecc.) che li "distraggono" dall'attenzione di cui i bambini hanno bisogno o anche mettono in atto condotte maltrattanti sul piano fisico, psicologico, sessuale.
- 4.Attivare progetti di accoglienza residenziale che prevedano esplicitamente aspetti di valutazione della recuperabilità dei genitori, valutazione psico sociale e sanitaria delle condizioni del bambino, misure di tutela relative alle visite ed ai contatti con i familiari; contemporando il bisogno di mantenere i legami con la protezione;
- 5.Promuovere percorsi per l'autonomia degli adolescenti che vivono in strutture di accoglienza e non hanno opportunità di rientro in famiglia attraverso uno specifico lavoro personale sulle dimensioni psicologiche e relazionali, ma anche attraverso il supporto concreto all'autonomia alloggiativa, allo sviluppo di competenze professionali, alla sperimentazione lavorativa, alla cittadinanza attiva
- 6.Realizzare piani di studio del fenomeno degli abusi, dello sfruttamento sessuale, della pedofilia, al fine di raccogliere dati sulla violenza, di definire priorità e supportare la ricerca su cause, conseguenze e misure preventive della violenza, di aumentare la collaborazione e

l'interscambio di informazioni.

Per avere un quadro più completo della programmazione annuale riferita agli interventi dell'area Minori, si riportano di seguito alcune informazioni su questo segmento del sistema di offerta cittadino.

Azioni programmate nel Piano Sociale di Zona 2011

Nella programmazione di dettaglio per la seconda annualità del triennio 2010-2012, sono complessivamente destinati all'Area Minori poco più di *37 milioni di euro*, che rappresentano il 38% delle risorse programmate nel piano di dettaglio 2011.

Provando ad aggregare i numerosi interventi previsti (57 schede servizio) per categorie più ampie si nota che:

- per l'area degli *"interventi socio-educativi"* sono stanziati circa 17 milioni e mezzo di euro che assorbono il 47% delle risorse dell'Area Minori;
- per gli interventi destinati ai *"minori fuori famiglia"* sono programmati 12.460.000 euro circa, pari al 33,5% del totale di area;
- per il sostegno alle *famiglie con minori in condizioni di disagio socio-economico* € 2.784.000 (circa il 7%);
- per gli interventi in favore dei *minori immigrati* oltre 1.900.000 (poco oltre il 5% del totale di area).

Tutte le altre categorie di intervento non superano il 2% del totale.

azioni di sistema	€ 298.960,52	0,81
dispersione scolastica	€ 473.240,35	1,27
famiglia genitorialità	€ 1.861.177,12	5,01
minori fuori famiglia	€ 12.507.414,15	33,69
gioco sport tempo libero	€ 178.668,46	0,48
minori immigrati	€ 1.909.791,18	5,14
interventi socio educativi	€ 16.303.211,79	43,91
tutela	€ 579.050,85	1,56
formazione lavoro	€ 105.752,21	0,28
area penale	€ 4.986,63	0,01
povertà	€ 2.784.000,00	7,5
mario e chiara a marechiaro	€ 102.090,92	0,27
	€ 37.108.344,18	100

Arese di innovazione

Interventi Socio educativi

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, programmati all'interno del Piano Sociale di Zona 2011.

	FNPS 2009	FNPS 2011	Bilancio 2011	L. 285/97	altre risorse pubbliche	totali
Centri Diurni socio educativi	157.390,38	462.029,27	8.141.183,50			8.760.603,15
Progetto Un'ala di riserva - Istituto Menichini Don Bosco	105.380,00					105.380,00
Centro diurno la casa di luisa	105.600,00					105.600,00
Tutoraggio	1.074.137,82			108.140,40		1.182.278,22
Educativa Territoriale	76.033,74	2.000.000,00	580.000,00	3.513.868,28	1.004.714,54	7.167.816,56
Attività extrascolastiche per il centro Polifunzionale San Domenico Savio				40.495,68		40.495,68
Attività di socializzazione per adolescenti progetto "S. Lorenzo quartiere nel mondo"				20.400,00		20.400,00
Progetto "Percorsi nella città sociale"				47.755,20		47.755,20
Progetto I.A.M.M.E. attività di prevenzione al disagio minorile, aggregazione e formazione				48.361,20		48.361,20
	1.518.541,94	2.462.029,27	8.721.183,50	3.779.020,76	1.004.714,54	17.485.490,01

La quota più consistente di risorse è destinata ai Centri socio educativi (ex semiconvitti) con 49 centri che operano in regime di convenzione con il Comune di Napoli. Di poco inferiore la quota programmata per le attività dei Centri di Educativa Territoriale, per complessivi 33 centri accreditati e convenzionati. Sono infine presenti 6 schede progettuali riferite a specifiche iniziative territoriali, simili per tipologia di attività ai centri di educativa, in quanto realizzano attività diurne di tipo socio-educativo. Come emerso dai diversi incontri e momenti di confronto è necessario riprogettare il modello di interventi dei Centri diurni (ex semiconvitti), collocatisi per troppo tempo in maniera isolata rispetto alla rete territoriali degli interventi, allo scopo di renderlo coerente con il complessivo sistema di offerta in favore dei ragazzi e delle famiglie. E' dunque necessario ripensarne la funzione e il ruolo, attraverso un processo di avvicinamento e

integrazione rispetto al modello dell'educativa territoriale. Complessivamente si tratta dunque di mettere a sistema l'offerta di interventi socio educativi territoriali, attraverso la razionalizzazione delle risorse impegnate, fino alla definizione di una più equa e coerente distribuzione nei territori dei poli socio educativi complessivamente intesi.

E' in corso di avvio una innovativa proposta progettuale denominata "*Patto Formativo Intergenerazionale*" (elaborata dai referenti tecnici degli Assessorati all'Educazione e alle Politiche Sociali e dell'Immigrazione del Comune di Napoli e dalla ASL NA 1 Centro attraverso il Dipartimento Socio-Sanitario) che parte dalle scuole e che intende proporre percorsi di educazione critica e di valori di coesione sociale con i giovani protagonisti. L'obiettivo è quindi quello di definire dei Patti Formativi e di Coesione Sociale all'interno delle dieci municipalità della Città di Napoli, chiamando le stesse istituzioni ad una responsabilità comune, per la costruzione di percorsi formativi di educazione critica e di coesione sociale che trovano la loro matrice nella capacità di costruire relazioni significative, scambi e legami sociali, luoghi di condivisione, nuovi valori di consumi qualitativi (arte, musica, volontariato), di prospettive di vita in cui si è protagonisti con gli altri più che fruitori passivi. I Patti formativi vengono definiti attraverso un protocollo/gemellaggio, da attivarsi possibilmente per ogni Municipalità, che per essere attivato deve vedere il coinvolgimento di almeno di due scuole superiori, una scuola media e/o una scuola elementare, una o due "microcomunità territoriale (comunità per i minori, RSA, SIR, istituti per ciechi, centri interculturali, etc.).

In base alle specificità degli attori del gemellaggio viene definito un Programma Formativo del Patto ed un primo programma operativo di massima. I curatori del Programma Formativo sono il GPA ed il referente dell'"ASCOLTO" all'interno della scuola in funzione di raccordo con gli altri insegnanti della scuola. Costoro con il referente della micro comunità locale definiscono un Piano Formativo finalizzato a fornire competenze di base agli studenti per i ruoli che dovranno avere nel Programma Operativo.

Proposta di innovazione

Rivedere sia le modalità di accesso che l'offerta educativa dei Centri socio educativi diurni, prevedendo che possano fruire delle opportunità pomeridiane dei Centri sia i ragazzi che frequentano le scuole interne agli stessi istituti che ragazzi del territorio. L'offerta e il modello educativo devono essere dunque più flessibili, articolati e aperti al territorio sia per quanto riguarda il target dei destinatari che rispetto al lavoro di rete territoriale e al rapporto con i Centri di Servizio Sociale territoriale. Il processo dovrebbe portare alla strutturazione di centri di educativa diffusi sul territorio con un modello di intervento unitario, anche attraverso azioni di accompagnamento tecnico e formativo per la condivisione di metodologie e strumenti di lavoro.

Gli interventi per i "minori fuori famiglia"

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, programmati all'interno del Piano Sociale di Zona 2011.

	Bilancio 2011	L. 285/97	altre risorse pubbliche	totali
Accoglienza residenziale	10.800.000,50			10.800.000,50
Accoglienza residenziale gestanti e madre /bambino	238.419,67		476.839,33	715.259,00
Affido familiare	850.000,00			850.000,00
Progetto "Agape Bianca2"	7.500,00	24.098,65		31.598,65
Progetto "Conoscere per accogliere"	12.000,00	32.520,80		44.520,80
Programma d'intervento per la prevenzione della istituzionalizzazione P.I.P.P.I. affidamento delle attività di ricerca/intervento Ass. Figli in famiglia - Ass. Quartieri Spagnoli			21.153,60	21.153,60
Progetto sostegno per i percorsi di accoglienza e destituzionalizzazione dei bambini maltrattati nelle case famiglia	10.000,00			10.000,00
Progetto "Autonomia donna-accoglienza in appartamento sociale di donne con figli che si avviano a un percorso di autonomia"		€ 34.881,60		34.881,60
	11.917.920,17	91.501,05	497.992,93	12.507.414,15

In quest'area rientrano tutti gli interventi relativi all'accoglienza dei minori in strutture residenziali e le misure finalizzate all'affido familiare. Sono poi programmate alcune azioni per l'accoglienza dei nuclei madre-bambino, come il progetto Conoscere per accogliere, e alcuni interventi specifici per nuclei madre-bambino immigrati (Agape Bianca). Nello stesso tempo sono previste azioni finalizzate a promuovere la deistituzionalizzazione e l'autonomia.

L'Affido familiare risulta ancora molto poco diffuso nella città di Napoli, rispetto ad altre realtà territoriali. Si rende dunque necessario proseguire e intensificare le azioni di promozione e sostegno dell'affido familiare, promuovendone le diverse forme da diurno a residenziale e nello stesso tempo potenziando i percorsi di aiuto per la famiglia di origine. In particolare è necessario promuovere il ricorso all'affido nella fascia 0-6 per evitarne l'improprio inserimento in strutture residenziali. Per quanto riguarda l'accoglienza residenziale è necessario *diminuire i tempi di permanenza in comunità* e accelerare, attraverso la rete, la ricostruzione delle relazioni affettive primarie, quando possibile, darebbe al lavoro educativo in comunità una prospettiva differente, sia in termini di *vision* che in termini di economicità. Le comunità non possono e non devono essere considerate e vissute come "isole" all'interno dei territorio in cui sono collocate, ma devono promuovere gli scambi e le interazioni con i contesti di vita, anche costruendo relazioni con famiglie disponibili a sostenere il lavoro di accoglienza delle case famiglie.

Proposta di innovazione

E' in corso di definizione una nuova modalità di lavoro con le strutture di tipo residenziale finalizzata a:

- individuare in maniera più chiara le specificità delle diverse case famiglia in modo da orientare con maggiore attenzione e consapevolezza la scelta della struttura nella quale inserire i minori in riferimento a specifici bisogni e esigenze;*
- ridurre in maniera sostanziale il tempo di permanenza dei minori nelle case famiglia, definendo precisamente il tempo massimo di permanenza e prevedendo forme eccezionali di permanenza oltre i termini previsti solo sulla base di specifiche forme autorizzatorie;*
- incentivare la costruzione di reti di famiglie solidali, attraverso un ruolo attivo delle case famiglia nella promozione e manutenzione di tali reti, che possono affiancare la casa famiglia e favorire la fuoriuscita dei ragazzi verso formule modulari di affido familiare*

Gli interventi di contrasto alla Dispersione Scolastica

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, con l'individuazione delle fonti di finanziamento per l'anno 2011.

	Bilancio 2011	L. 285/97	totali
I Care	30.000,00	77.103,00	107.103,00
Agenzia territoriale socio-educativa dispersione scolastica ed inclusione sociale	66.000,00	176.278,00	242.278,00
Progetto informaorienta dalla scuola al territorio		39.998,60	39.998,60
Progetto Per...corsi... per... crescere (Relazioni Significative) 62 CD Taverna del Ferro		14.352,00	14.352,00
Centro per il progetto "Mediazione sociale"	20.000,00	49.508,75	69.508,75
	116.000,00	357.240,35	473.240,35

Il progetto *I Care* nasce come proposta per la lotta alla dispersione scolastica nell'area nord di Napoli. Gli obiettivi dell'azione sono: lotta e prevenzione della dispersione scolastica, attraverso la proposta di percorsi educativi, attuati all'interno di una rete territoriale e multifunzionale (famiglia, scuola, comune, associazionismo) in grado di collegare interventi tra i vari soggetti coinvolti; sostegno alle famiglie multiproblematiche e in condizione di rischio sociale.

L'*Agenzia territoriale socio-educativa* realizza il Programma di Rete per l'inclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza e di contrasto alla dispersione scolastica attivo in alcuni Istituti scolastici mediante un sistema informatico centralizzato ubicato nella sede centrale dell'Agenzia Socio-Educativa e collegato con le sedi scolastiche. Attraverso tale sistema è possibile conoscere, in tempo reale, la situazione dell'alunno sia in termini di assenze, sia di percorso formativo.

Il progetto *informaorienta* offre uno spazio di informazione, orientamento, supporto e consulenza ai progetti svolti con le scuole e mira a migliorare i processi di integrazione tra gli enti (Ufficio Scolastico Regionale della Campania, Provveditorato, ASL NA 1 Centro; Associazioni) coinvolti nei progetti stessi e la qualità degli interventi realizzati.

Il *Centro per la Mediazione Sociale*, istituito a Napoli nel dicembre 2005 in Largo Donnaregina, opera in una struttura confiscata alla camorra e affidata dal Comune di Napoli all'associazione di Volontariato Guanelliano (AVOG). Il progetto impegna l'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli e il Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza, d'intesa con il Centro per la Giustizia minorile per la Campania, in una sperimentazione di forte rilievo sociale per la prevenzione dei rischi e la sicurezza della città. L'obiettivo del progetto è attivare un percorso di legalità per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e prevenire comportamenti conflittuali che dalla scuola, possono migrare nel contesto urbano. Le attività si articolano in: Segretariato Sociale; Spazio Mediazione che prevede degli incontri con l'utenza per la risoluzione dei conflitti, Mediazione Scolastica attraverso dei percorsi laboratoriali della didattica rivolti ai ragazzi a rischio segnalati dai C.S. Sociale e dell'area Penale; Sportelli di Mediazione Scolastica attivati in 10 Istituti Scolastici.

E' inoltre attivo il progetto "*Mi perdo... ma non mi dis-perdo*" - promosso dal Comune di Napoli (Assessorato alle Politiche Sociali e Assessorato all'Istruzione) in collaborazione con la Prefettura di Napoli - Ufficio Territoriale di Governo, Procura per i minorenni c/o il Tribunale per i Minorenni di Napoli, Tribunale per i Minorenni, Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, ASL NA1- Centro, Agenzia socio-educativa, le 10 Municipalità cittadine e G.P.A. (Gruppo Programma Adolescenti) dei vari territori - ha l'obiettivo di contrastare l'abbandono scolastico rafforzando già nella scuola primaria la prassi della prevenzione della dispersione scolastica, prendendo in esame anche le altre manifestazioni correlate: bocciatura, frequenza saltuaria, insuccesso scolastico, basso rendimento, etc. Il programma intende, infine rafforzare il rapporto scuola/famiglia individuando in maniera precoce, massimo entro 60gg dell'anno scolastico, i casi di minori ritenuti a rischio di dispersione scolastica.

Le sinergie messe in campo in questi anni tra operatori sociali e mondo della scuola non hanno consentito di affrontare tutte le criticità legate a questi fenomeni che chiamano in causa diversi tipi di problematiche. Ancora in molti territori si avverte una certa difficoltà nell'interazione tra assistenti sociali e insegnanti rispetto al modo con cui affrontare la questione della dispersione scolastica, anche rispetto allo specifico iter legato alla segnalazione di dispersione (cosiddetto ODS). Accade, in talune circostanze, che il problema piuttosto che essere affrontato in maniera integrata e sinergica divenga oggetto di tentativi di delega da una parte e dell'altra. Certamente si avverte la complessità del tema e spesso la difficoltà di intervenire su problematiche che riguardano l'intero nucleo familiare.

Proposta di innovazione

Ampliare la sperimentazione del progetto "mi perdo ma non mi disperdo" che ha prodotto risultati positivi nel favorire una nuova modalità di intervento precoce sul disagio scolastico, in modo da prevenire forme di dispersione. L'ampliamento prevede gradualmente il coinvolgimento anche delle scuole medie in modo da estendere l'intervento anche a forme di disagio più conclamato ma intervenendo in maniera precoce e integrata sui fenomeni di dispersione.

Interventi di tutela, protezione, contrasto alla violenza

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, con l'individuazione delle fonti di finanziamento per l'anno 2011

L. 285/97	
Agenzia cittadina per la tutela pubblica-formazione dei tutori volontari	111.500,00
Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia	256.407,85
Centro contrasto alla violenza familiare-II Girasole	211.143,00
	595.639,84

L'Agenzia Cittadina per la tutela pubblica si occupa del coordinamento e gestione delle Pubbliche Tutele, conferite dall'Ufficio Tutele del Tribunale all'Amministrazione Comunale, nonché del coordinamento dell'albo Cittadino dei Tutori volontari. Nello specifico i Tutori si occupano di: gestione patrimoniale, assistenza materiale, inserimento nelle strutture preposte all'accoglienza degli interdetti con problematiche di disagio mentale, inserimento presso famiglie affidatarie, case-famiglia, comunità; verifica e controllo delle condizioni di benessere della persona

Progetto di rete per la prevenzione ed il trattamento del maltrattamento e dell'abuso dell'infanzia è realizzato dal Consultorio Familiare Istituto "Toniolo" e prevede attività di prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento accertamento diagnostico; trattamento dei minori abusati e/o maltrattati sia individualmente sia con la famiglia; recupero e sostegno alla famiglia di appartenenza. Valutazione delle competenze genitoriali, consulenza legale e sostegno agli operatori sulla gestione di situazioni complesse e sulle criticità connesse agli intrecci dei percorsi di cura con quelli giudiziari.

Il Centro il Girasole è un luogo nel quale si offre, gratuitamente, sostegno e protezione a donne e minori vittime di violenza assistita e subita. Offre un luogo protetto in cui vivere, linee telefoniche d'emergenza, centri d'intervento e programmi di alloggio che danno supporto nelle situazioni di crisi, percorsi di aiuto in tutte le situazioni legate all'esperienza di violenza (informazioni legali, percorsi psicoterapeutici) ma anche formazione ed orientamento professionale finalizzato all'inserimento lavorativo.

Proposta di innovazione

- Promuovere azioni che diffondono una visione culturale ed operativa attenta alla tutela dei bambini, lì dove la famiglia diventa un luogo poco sicuro in cui i figli sono esposti ad esperienze sfavorevoli a causa di situazioni di disagio degli adulti.
- Potenziare la possibilità di un intervento precoce in modo tale che il bambino a rischio possa essere accompagnato e tutelato dal servizio migliorando la capacità di un riconoscimento precoce dei nuclei multiproblematici con figli minori da tutelare.
- Sviluppare e potenziare con il Centro giustizia minorile U.S.M. le attività di mediazione penale minorile

Azioni di sostegno alla famiglia e alla genitorialità

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, con l'individuazione delle fonti di finanziamento per l'anno 2011

	FNPS 2009	Bilancio 2011	L. 285/97	altre risorse pubbliche	totali
Sportello Ascolto famiglie in difficoltà a san domenico savio		47.849,45	47.849,45		95.698,90
Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini di territori a ritardo di sviluppo - Area centro-ovest II Annualità				291.600,00	291.600,00
Sostegno alle famiglie delle bambine e dei bambini di territori a ritardo di sviluppo - Area centro-est II Annualità				291.600,00	291.600,00
Tutoraggio	€ 1.074.137,82		€ 108.140,40		1.182.278,22
	1.074.137,82	47.849,45	47.849,45	583.200,00	1.861.177,12

Il *Programma di Sostegno alle Famiglie* (Adozione Sociale), finanziato dalla Regione Campania, è realizzato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Napoli in collaborazione con l'Asl Na1 Centro, è un progetto di sostegno precoce alla famiglia dopo la nascita di un bambino e ha come obiettivi principali : il sostegno al ruolo genitoriale, la valorizzazione della relazione madre-bambino; lo sviluppo delle responsabilità familiari, la promozione della salute globale del minore e della famiglia fin dalla nascita.

Il *Tutoraggio* è un servizio domiciliare destinato a famiglie con minori in condizione di particolare difficoltà. E' finalizzato a sostenere le competenze genitoriali e a svolgere una funzione di tipo educativo nei confronti del minore. Prevede assistenza domiciliare, accompagnamento, attività ludico-ricreative e sportive, sostegno psicologico e scolastico, sostegno e promozione del ruolo genitoriale, attività sociali e culturali fuori sede.

Lo Sportello Ascolto è realizzato all'interno della strutture di San Domenico Savio e si rivolge alle famiglie in difficoltà del quartiere

Proposte

Potenziamento del programma adozione sociale e sua maggiore armonizzazione con le attività del progetto tutoraggio

Gioco sport e tempo libero

Di seguito il prospetto analitico degli interventi rientranti in questa categoria, con l'individuazione delle fonti di finanziamento per l'anno 2011

	Bilancio 2011	L. 285/97	altre risorse pubbliche	totali
Judo Libero		8.406,26		8.406,26
idis gioco scienza		40.000,00		40.000,00
a.i.w.t.e palestra popolare		19.192,32		19.192,32
Prevenzione della devianza minorile e percorsi guidati nel Parco Camaldoli	15.000,00			15.000,00
Ludoteca cittadina			96.069,88	96.069,88
	15.000,00	67.598,58	96.069,88	178.668,46

Sono inseriti in quest'area alcuni interventi di tipo sportivo, di animazione ambientale e ludici. Sono poi finanziate le attività della *Ludoteca cittadina* del Comune di Napoli, che promuove da anni la valorizzazione della cultura ludica e il diritto al gioco dei bambini inteso come momento essenziale che consente la libera espressione dei potenziali creativi e il recupero di una dimensione bambino. Promuove: Attività di gioco e di laboratorio Servizio di ludoteca per scuole materne, elementari e medie (La Scuola in Gioco; La Scuola del Fare) Tirocinio e corsi di aggiornamento sulle attività espressive e ludiche. Progetti territoriali, nazionale e internazionali in collaborazione con altre realtà educative e socio-culturali.

Il progetto *Città in gioco* non è stato più finanziato nel corso dell'ultimo anno, va dunque ripensato il ruolo e l'impatto delle iniziative oggi in campo per non produrre inefficaci dispersioni di risorse su micoprogettualità non messe a sistema.

Proposta di innovazione

Prevedere nell'ambito di una collaborazione più ampia con il Centro di Servizi per il Volontariato la promozione di iniziative territoriali, diffuse in tutta la città, che intervengano nel campo dell'animazione, del gioco e dell'aggregazione dei bambini e dei ragazzi. Le iniziative dovranno vedere il coinvolgimento di enti del terzo settore, di associazioni di volontariato e promuovere le risorse informali della comunità nell'individuazione e nell'animazione di luoghi a misura di bambino e di ragazzo e nella promozione di azioni che garantiscano il diritto al gioco e all'aggregazione dei minori.

Azioni di Sistema

(totale circa 300 mila euro) sono comprese alcune azioni volte all'informatizzazione e al monitoraggio degli interventi. E' necessario mettere a sistema tutti gli interventi fino ad oggi parziali finalizzandoli alla costruzione di un unico Sistema Informativo Sociale in grado di svolgere funzioni di informatizzazione, creazione anagrafica utenti, scheda sociale, monitoraggio.

Formazione lavoro

in questa categoria (105 mila euro) sono collocati due interventi di tipo formativo laboratoriale che si svolgono a Nisida (Nisida Futuro Ragazzi e La ceramica). Anche in questo caso si tratta di un'area di intervento eccessivamente micro per avere un reale impatto sulla città e sui bisogni che essa presenta.

Area penale

All'interno di quest'area è stato programmato nel Piano di Zona 2011 un piccolo intervento rivolto ai ragazzi detenuti nel carcere di Nisida che va riconsiderato alla luce di forme di integrazione e collaborazione più complessive con il carcere di Nisida.

Inoltre in quest'area rientra la *Conciliazione/Mediazione penale minorile* che mira ad un incontro tra l'autore del reato e la parte lesa per far sì che esse possano conoscersi sotto una veste diversa, ed esprimere i propri sentimenti rispetto all'accaduto. Gli incontri sono effettuati prima con la parte lesa e una volta acquisita la disponibilità, con l'autore del reato e poi si effettua l'incontro di conciliazione/mediazione con entrambi le parti. L'attività si realizza in stretta collaborazione con l'Ufficio Relazioni con l'Autorità Giudiziaria Minorile e con la Regione Campania.

Mario e Chiara a Marechiaro

(poco più di 100 mila euro programmate) prevede due tipologie di servizi: Il primo ha l'obiettivo di dare un'alternativa educativa e ludico-ricreativa, durante il periodo estivo, a minori di età compresa tra i 5 e i 16 anni, con disabilità e/o con disagio socio-economico e culturale, mediante l'organizzazione di soggiorni e mini-soggiorni in modalità residenziale, Il secondo si propone di offrire un'opportunità di socializzazione in contesti organizzati per favorire l'acquisizione di modelli comportamentali positivi e prevenire il rischio di esclusione sociale. Il Modulo Mare prevede pertanto l'organizzazione di moduli di attività sportive-acquatiche, costituite da sport acquatici e gioco sport per i minori ospiti della struttura.

Nota tecnica

Le azioni relative ai minori immigrati (tra cui i minori stranieri non accompagnati e i minori Rom) sono state inserite per maggiore chiarezza all'interno dell'Area Immigrati.

Le azioni relative al sostegno economico alle famiglie monogenitoriali con presenza di minori e in condizioni di disagio socio economico rientrano nella più complessiva Area di Contrasto alla Povertà.

Area Responsabilità familiari

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. Attivazione dell'*Ufficio di supporto all'Osservatorio cittadino per le famiglie* con l'obiettivo di realizzare una rilevazione socio-economico demografica delle famiglie napoletane, promuovere una maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche, rilevare i servizi offerti, sensibilizzare su tematiche inerenti il ciclo di vita delle famiglie e i ruoli genitoriali.

2.1 Attivazione (Municipalità 4, 6 e 8) dei *Punti per la famiglia* dedicati alle famiglie e alle problematiche specifiche delle relazioni genitori-figli con la possibilità di confrontarsi sia con esperti sia con altri genitori. Nel triennio si intende perseguire l'obiettivo di garantire una maggiore apertura per più giorni a settimana e di offrire spazi per la socializzazione.

2.2 Attivazione (Municipalità 2 e 10) dei *Punti per la famiglia e mediazione familiare* che prevedono la costituzione di una equipe multidisciplinare che operi in stretta sinergia ed integrazione con i consultori, il Centro per le Famiglie e a potenziamento dei Punti della mediazione familiare.

3. Sviluppo delle attività del *Centro per le famiglie* attraverso:

- potenziamento della rete territoriale;
- il rafforzamento del collegamento con le AA.GG. attraverso la formalizzazione di protocolli d'intesa per un'azione tempestiva, congrua e mirata sul conflitto familiare e di coppia in situazioni di disagio relazionale, separazione, divorzio e fenomeni connessi
- l'implementazione delle attività di promozione sociale, attraverso il ripristino della LINEA VERDE e la diffusione di materiale informativo
- la ricerca scientifica e formazione

4. Sviluppo attività Progetto Spazi aperti (*poli mediazione e sazi neutri*) per la famiglia

- favorire la semplificazione del ricorso ai servizi, supportando e realizzando un'effettiva integrazione dei percorsi;
- consolidare l'approccio d'intervento al sistema-famiglia attraverso un modello unitario globale di presa in carico e trattamento della conflittualità familiare, condiviso tra i servizi dell'Ente Locale, dell'ASL e gli uffici giudiziari;
- implementare un sistema di rete in cui le prestazioni di mediazione familiare e spazio neutro sono garantite su tutto il territorio cittadino;
- collaborare alla realizzazione di linee-guida per l'intervento sulla famiglia separata;
- potenziare le attività con le famiglie con figli minori, fascia 0-6 anni, attraverso interventi di gruppo.

Azioni programmate e budget 2011

	FNPS 2009	Bilancio 2011	Fondo regionale famiglia	L.285	totale
Integrazione al reddito per le famiglie numerose			€ 496.112,76		€ 496.112,76
Punti famiglie	€ 15.871,95	€ 30.266,09	€ 72.000,00		€ 118.138,04
Spazi neutri				€ 16.588,99	€ 16.588,99
	€ 15.871,95	€ 30.266,09	€ 568.112,76	€ 16.588,99	€ 630.839,79

Il progetto *Punti per la Famiglia* prevede attività che riguardano, oltre alla normale attività di sportello "front office" e "back office", anche l'attività di strada. I punti famiglia hanno, inoltre, funzioni socio-assistenziali con attività di segretariato sociale per consentire un adeguato accesso alle opportunità offerte dalla rete dei Servizi e della Comunità; forniscono consulenza sui problemi familiari e sociali ed hanno compiti di: accompagnamento nell'attivazione dei successivi percorsi di assistenza; facilitazione nell'utilizzo dei servizi e nella promozione di reti solidali.

Il *Centro per le Famiglie* è un servizio integrato del Comune di Napoli e della ASL NA 1- Centro. Rappresenta una risorsa attiva per il benessere familiare e la sua offerta d'aiuto è rivolta soprattutto a nuclei con problemi di conflittualità nei casi di separazione e divorzio.

Il CpF offre a famiglie e coppie con problemi relazionali e di conflittualità, coppie separate o divorziate le seguenti prestazioni: consulenza sociale ed educativa, mediazione familiare, consulenza psicologica, psicoterapia di coppia e familiare, sostegno sociale e psicologico, assistenza al diritto di visita tra genitori e figli in regime di spazio neutro.

Il CpF offre agli operatori dei servizi, collaborazione e consulenze sia sui casi per interventi di rete, sia in relazione a programmazione e ricerca, a servizi e strutture che hanno a che fare con famiglie problematiche.

Personale impegnato: 3 assistenti sociali del Comune di Napoli; 4 psicologi, 2 assistente sociale e 1 infermiere professionale della ASL Na 1 centro. Il CPF ha seguito, con prestazioni dirette, dall'aprile '96 al 30 novembre 2011 n. 1.028 nuclei familiari. La media per anno è di circa 70 nuove prese in carico familiari. La gran parte degli accessi avviene su segnalazione delle Autorità Giudiziarie.

Il CPF ha realizzato dal 1998 a marzo 2010, le attività progettuali "Poli Cittadini per la mediazione familiare" e "Spazi neutri". Con le stesse finalità e attraverso la metodologia consolidata nei precedenti anni, tali azioni sono dal 2010 coordinate direttamente dal Servizio Politiche per i Minori del Comune di Napoli e dal Dipartimento per l'Integrazione socio sanitaria dell'ASL Napoli 1 Centro.

I Poli cittadini per la *Mediazione Familiare* (n. 6 sedi in altrettante municipalità: Vomero, Napoli Centro, Furiogrotta, Chiaia, Piscinola, Ponticelli). Sono impegnati per i Poli di mediazione familiare: 14 assistenti sociali del Comune (con formazione in mediazione familiare) e 3 operatori di supporto

Gli Spazi Neutri (n. 9 sedi in altrettante municipalità), luoghi per l'esercizio del diritto di visita tra genitori separati e figli non conviventi in situazione di conflitto. L'attività si svolge in collaborazione con i Consultori familiari dei Distretti Sanitari della ASL NA 1 e con il Polo di mediazione familiare di Ponticelli. Per le attività di Spazio Neutro sono impegnati: 8 psicologi e 2 educatori consulenti esterni, più gli psicologi referenti per le sedi consultoriali.

Aree di innovazione

In un'ottica di razionalizzazione delle risorse disponibili e di miglioramento delle sinergie tra interventi e servizi già attivi si propone di:

- rivedere l'azione Punti famiglia dal momento che tale intervento, per altro di impatto marginale rispetto alla città, rientra nell'area più complessiva del segretariato sociale e degli interventi di sostegno e accompagnamento sociale alle famiglie che vengono svolte anche da altri servizi (come i Programmi di Accompagnamento Sociale)
- ricondurre tutte le azioni di studio e monitoraggio dei fenomeni sociali e delle politiche e degli interventi ad un unico luogo di coordinamento e di regia (osservatorio, centro studi,...)

Proposte

Le attività svolte dai punti e dagli sportelli per la famiglia possono e devono essere assicurate dai centri di servizio sociale territoriale.

E' necessario, inoltre, un ripensamento degli interventi per le famiglie che da un lato sono trasversali a più aree (famiglie con minori e impegno nei compiti educativi, famiglie con compiti di cura di anziani e disabili,...) e dall'altro assumono una loro specificità che nell'attuale sistema di offerta viene presidiata in particolare per quanto riguarda la gestione e il supporto nelle fasi di conflittualità tra coniugi.

Area Donne in difficoltà

Obiettivi triennio Piano di Zona 2010-2012

1. Attivazione della *Casa di accoglienza per donne maltrattate*;
2. Attivazione di *Sportelli di ascolto presso le Municipalità* del Comune di Napoli in raccordo con il Centro Antiviolenza per informare ed orientare i cittadini verso servizi più specialistici;
3. Rafforzare la *Rete Antiviolenza* tra le istituzioni della città di Napoli per fronteggiare con impegno congiunto la violenza sulle donne sia a livello culturale che operativo, valorizzando le singole competenze e integrandole in un'ottica di Rete;
4. Sviluppare iniziative volte a *contrastare il fenomeno della violenza* a livello preventivo, conoscitivo e di sostegno alle vittime, attraverso attività di studio e analisi, sensibilizzazione e prevenzione, elaborazione e gestione di un manuale di comportamento, formazione degli operatori;
5. Ampliamento e *potenziamento del Centro Donna* che, oltre le attività realizzate negli anni precedenti per combattere tutte le forme di discriminazione, intende orientare i propri servizi verso interventi più specifici che investono donne immigrate (laboratori per l'interculturalità, archivio della memoria delle donne, baby parking).

Azioni programmate e budget 2011

	FNPS 2009	FNPS 2011	Bilancio 2011	Totale
Casa di Accoglienza donne maltrattate		€ 96.606,84	€ 70.000,00	€ 166.606,84
Centro antiviolenza donne	€ 54.128,05			€ 54.128,05
	€ 54.128,05	€ 96.606,84	€ 70.000,00	€ 220.734,89

Arene di innovazione

Nel ripensare alle azioni attualmente in campo, va chiarito che nell'ambito del Piano di Zona possono essere specificamente programmate solo gli interventi in favore delle donne in difficoltà, mentre tutto ciò che riguarda la questione delle pari opportunità e delle azioni positive in favore delle donne (studio, lavoro, differenza di genere...) rientra nella sfera di competenza di altri tipi di politiche.

Proposte

L'attività del centro antiviolenza può e deve essere integrata all'interno della casa di accoglienza per donne maltrattate che è necessario potenziare.